Ultima edizione con le Borse ed il completo resoconto dell'udienza del processo Montesi

TORINO
Anno XI Num. 19
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO
Carnevale 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-022, 86-993, 53-941. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avvisi comm. L. 300 (fun. 350) - Ann. finanz. e legali L. 900 (fun. 450) - Necrol. L. 200 (fun. 800), partecipaz. L. 800 (fun. 1200) la linea - Echi mortuari L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. assist.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1900): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copia arretrata: prezzo doppio.

La drammatica udienza di oggi al Tribunale di Venezia

L'interrogatorio di Piero Piccioni e quello dell'ex-questore Polito

Il giovane musicista definisce assurde le accuse a suo carico e si proclama innocente, affermando di non avere mai conosciuto Wilma Montesi - Ripete che il giorno in cui scomparve la ragazza si trovava ad Amalfi con l'attrice Alida Valli: tornò a Roma febbricitante e fu subito visitato dal medico dottor Filipo - "Le rivelazioni della Caglio? Un castello di bugie„ - I rapporti con Montagna? Lo conobbe solo nell'anticamera del capo della Polizia dott. Pavone E Polito? "L'ho visto ieri per la prima volta„ - Anche l'ex-questore si proclama innocente: "Non si tratta di delitto„ - Vivaci battute polemiche col P. M.

Domani conclusione per Polito e interrogatorio di Ugo Montagna

Da uno dei nostri inviati

Venezia, martedì sera.

La seconda giornata del processo Montesi si è aperta con la richiesta formulata dal difensore di Piero Piccioni, avv. Giacomo Primo Augenti, di un sopraluogo del Tribunale nelle località indicate dal capo d'accusa. Sono quelle già ben note alla cronaca della vicenda: anzitutto Capocotta, la tenuta dove sarebbero avvenute le orge e i festini peccaminosi; e poi Tor Vaianica, dove la povera Montesi fu trovata morta; e poi il piazzale degli Alci, la località Zingarini, il viale dove sarebbe passata la vettura di Piccioni; le capanne dei guardiani che sarebbero capitate le partite di piacere... «sulla branda»... ha interrotto sarcasticamente Carnelutti.

L'avv. Augenti ha esposto il suo punto di vista con appassionato calore.

Per chi ha sofferto questo processo — egli ha detto —, questo il Venezia è il primo incontro con la giustizia. Desideriamo che il Tribunale si renda conto se l'accusa è possibile. Molte circostanze che nelle sentenze lette per certo, sono invece false. Il Tribunale prima ancora di procedere all'interrogatorio deve accedere nel teatro della vicenda.

«Non è possibile contestare all'imputato fatti di prove e accertamenti tecnici senza che prima il Tribunale si renda conto della verità dei luoghi dove sarebbe avvenuto il fatto, o i fatti.

«Come può il Tribunale rendersi conto se l'imputato «A» o l'imputato «B» dice la verità in ordine a determinate circostanze addirittura capitali, se prima non si rende conto di come è fatta Tor Vaianica, così come gli altri luoghi che vengono indicati nella sentenza istruttoria; e che comportano necessariamente dalla domanda da parte del Tribunale ai vari imputati, e non soltanto a Piccioni e Polito?

«I guardiani, ad esempio; mi avete detto che la posizione dei guardiani è nebulosa. Ed allora, come fate al momento in cui dovrete domandare a Venanzio Feliceo o a Terzo Guerrini se erano in un determinato punto del piazzale degli Alci, o erano Puno e l'altro ad aprire il cancello di Decima, o quale era la distanza dal cancello di Decima al piazzale degli Alci, o se la macchina di tutti dipinta in un modo diverso sia andata verso Tor Vaianica o altrove, se voi non sapete quale è la distanza che corre e come è vista la situazione del piazzale degli Alci nei confronti della via di Tor Vaianica e della via di Ostia?

«Voi vedete, dunque, che il Tribunale non può ascoltare gli imputati, e rendersi conto di quanto concretamente essi dicono intorno al fatto. Ecco perché io vi chiedo — conclude il prof. Augenti — che il Tribunale, prima ancora di procedere all'interrogatorio, voglia procedere ad un sopraluogo sui luoghi di cui si parla nella sentenza di rinvio.

«Signor Presidente, se mio le consento, vorrei dettare a verbale quanto richiesto».

Presidente — *Prego, avvocato.*

Augenti *(dettando al cancelliere)* — *La difesa di Piccioni chiede, prima ancora che il Tribunale proceda all'interrogatorio, di accertare sui luoghi indicati dalla sentenza di rinvio, qualmente:*

a) nella località di Tor Vaianica, così come fissata nei diversi atti processuali;

b) accedere alla tenuta di macchia di S. Uberto;

di accedere inoltre a ogni altra località nella quale — come si afferma nella sentenza di rinvio, ma pure come ipotesi — siano avvenuti determinati fatti, o possano essere avvenuti, in quanto non è possibile adempiere all'interrogatorio, cui come il Codice provede, specie nella fase del giudizio, e cioè contestando fonti di prova e indicando risultati di accertamenti tecnici, senza prima rendersi conto direttamente dello stato dei luoghi dove, si afferma, essere avvenuto l'illecito, o gli illeciti, contestati.

Avv. Antonilli — *La difesa di Guerrini e della Ottaviani, si associa e fa propria la richiesta dell'avv. Augenti, facendo presente ulteriormente che, se è necessario per il processo la conoscenza di questi luoghi, per quel che riguarda la posizione dei guardiani di Capocotta il sopraluogo prima del loro ascolto al dibattito è assolutamente indispensabile. E ciò perché è la loro stessa imputazione che prende vita e colore da situazioni ambientali: aver visto o non avere visto, avere ascoltato o non avere ascoltato, è strettamente legato alla natura dei luoghi. Quindi insiste nella richiesta di sopraluogo.*

Avv. Bellavista — *La difesa di Montagna si associa alla richiesta dell'avv. Augenti, ravvisando l'imprescindibile necessità dell'istruttoria sui luoghi. Su quando essa debba svolgersi, si rimette al Tribunale, non ritenendo rilevante che debba procedere l'interrogatorio anche per quanto riguarda l'aspetto particolare dei guardiani.*

Avv. Ungaro *(difensore di Polito)* — *Se è inevitabile, il sopraluogo si deve fare. Ritengo però che il Tribunale debba, durante il sopraluogo, procedere all'esame dei testimoni. Ora, è evidente che non si possa procedere all'esame dei testimoni sul posto, se prima non si siano avuti gli interrogatori degli imputati.*

Avv. Cassinelli *(Parte Civile)* — *Signor Presidente, il momento processuale opportuno perché i giudici prendano contatto con le località, che in questo causa hanno il valore di indiretto parlante, verrà in seguito, dopo gli interrogatori. E' evidente che nel corso dei sopraluoghi dovremo fare i controlli di tutte le risultanze, di tutti gli interrogatori che verranno, dovremo fare persino degli esperimenti e delle operazioni. Perciò un sopraluogo fatto oggi potrebbe portare domani, dopo l'assunzione delle prove, a un altro sopraluogo. Per queste considerazioni, attualmente, la Parte Civile non ravvisa la necessità assoluta richiesta dalla legge.*

Anche l'avvocatessa Nicolai, bionda e polemica, patrona dell'unico imputato presente in stato di detenzione, Michele Simola, sostiene che il sopraluogo è necessario e chiede inoltre un confronto fra l'imputata assente Adriana Bisaccia (minacciata di reati) e il suo difensore Simola. Chiede inoltre che il Tribunale si faccia pervenire dalla Questura di Roma il rapporto sull'attività del ragioniere trafficante di stupefacenti Max Magnani, l'uomo che riuscì nel 1948 a propinare stupefacenti allo stesso ambasciatore del Giappone a Roma, nel giorno stesso in cui doveva presentare le credenziali a Mussolini.

A questo punto il processo scivola lentamente nel tornaconto già sfiorato ai tempi del processo Muto. Il Simola, che egli deve rispondere di falsa testimonianza, ma che è detenuto per altra causa (ne avrà fino al 1961), segue il processo da un angolo oscuro e remoto dell'aula; due imponenti carabinieri gli fanno la guardia. Nell'apprendere che si profila per lui la possibilità di un viaggetto a Roma, il suo sguardo si illumina di soddisfazione e certo di gratitudine per la bionda patrocinea.

Il P. M., dott. Palmieri, si alza ora per rendere nota la sua posizione sul problema: il sopraluogo sarà certo indispensabile, ma solo dopo di caso, onde il Tribunale lo di decidere nel modo più opportuno.

P. M. — *Signor Presidente, mi pare qui per far luce completa, per una vera pienezza sentenza. Per questi motivi è necessario procedere ad una ispezione delle località. Anche noi ravvisiamo questa necessità, perché la lettura dei verbali, pur essendo molti redatti in modo encomiabile, non ci dà un'esatta visione dei luoghi nei quali si sono svolte le vicende su cui dobbiamo decidere. Aderiamo pertanto alla richiesta e la faccio mia per quanto riguarda l'accesso ai luoghi. Dove mi riuscito facendo delle riserve circa l'epoca e la data del sopraluogo, a parte la necessità di sentire prima alcuni imputati e testimoni. A mio avviso sullo stato di interrogarli una seconda volta sul posto.*

«Sarà necessario — continua il P. M. — che il Tribunale chieda alla Procura della Repubblica di Roma gli atti di uno strano affogamento ritenuto del 1947: un giovane, Ettore Del Vai, annegò ad Ostia in quella estate. La sua salma fu ritrovata alcuni giorni più tardi a Tor Vaianica, sulla spiaggia».

Il magistrato chiede inoltre l'ammissione di nuovi testimoni: i giornalisti Frattarelli Emilio, Giuseppe Mori e Marco Cesarini Sforza. Essi furono tra i primi, negli ambienti politici romani, a raccogliere le voci circolanti sulla responsabilità del giovane Piccioni nella morte di Wilma.

Il P. M. chiede inoltre che siano sentiti come testi l'agente di P. S. Raffaele Manganiello e il commissario Giovanni Gagliano, su circostanze che saranno precisate in seguito.

Stamane nell'aula del Tribunale: Piero Piccioni durante l'interrogatorio. Telefoto da Venezia a «Stampa Sera»

Alle 9,12 il Tribunale si ritira in camera di consiglio per decidere.

L'aula del Tribunale di Venezia, che stamane è più affollata di ieri, si anima. Nel pretorio, accanto a Piero Piccioni, vi è anche il fratello dott. Leone. Montagna si intrattiene con i giornalisti che lo hanno visto precedente ieri sera al Casinò.

«Ma se sono andato a letto alle undici!».

Alle 10,30 il Tribunale rientra in aula con la decisione: si riserva di procedere al sopraluogo al momento opportuno, ma certo non prima dell'interrogatorio di Piero Piccioni; ammette i testi indicati dal Pubblico Ministero, e accoglie le altre richieste dei patroni sopra indicate.

Parla Piero Piccioni

Poco prima delle 10,35 Piero Piccioni viene chiamato dal Presidente davanti al suo seggio.

— Si accomodi — gli dice il dott. Tiberi dopo avergli chiesto le generalità. Letto il capo di imputazione, il Presidente rivolge all'imputato l'usuale rituale: «Che cosa può dire a sua discolpa?».

«Tutto ciò è assurdo — dice Giampiero Piccioni a voce bassa ma decisa. — E veramente assurdo. Io sono innocente!».

Presidente — *Vuol dire il giorno del 1953 in cui è partito da Roma?*

Piccioni — *Sono partito da Roma il giorno che ho precedato la domenica delle Palme nel 1953; sono andato ad Amalfi, sono stato lì circa due giorni; il terzo giorno, se ben ricordo, sono andato a Capri e mi sono rimasto qualche altro giorno all'albergo «Quisisana».*

Le parole di Piero Piccioni si perdono nel brusio della folla e il dottor Tiberi prega l'imputato di volgere la sedia di traverso, in modo che avvocati e pubblico odano meglio.

Presidente — *Continui pure.*

Piccioni — *Mi sembra che il giorno precedente al Venerdì Santo, anzi il Venerdì Santo sono tornato ad Amalfi. Ad Amalfi mi sono fermato fino alle ore 8 alla Villa Ponti. Qui sono stato colto dal primo attacco di tonsillite, un attacco piuttosto forte; il medico mi ha prescritto delle cure che ho fatto; fra l'altro delle iniezioni, ogni quattro ore, anche di notte.*

Presidente — *Di che cosa erano queste iniezioni?*

Piccioni — *Di penicillina. Il medico mi disse che dovevo stare a letto tre o quattro giorni, il 7 od 8, credo. La mattina del 9 sono partito da Amalfi con la signora Valli: Poi accompagnata perché andava a ritirare i bagagli e a pagare i conti dell'albergo a Ravello. Erano circa le nove e un quarto; mi ricordo che il battello partiva verso le dieci e trenta; ho accompagnato la signora Valli fino all'imbarcadero; dopo di che sono ripartito con la mia macchina.*

Presidente — *In ultimo dell'albergo a Ravello?*

Piccioni — *No, all'imbarcadero. Ho accompagnato la signora Valli all'imbarcadero, dopo di che sono ripartito con la mia macchina.*

Presidente — *Continui.*

Piccioni — *Ho impiegato circa 40 minuti di viaggio. La macchina contiene nel suo serbatoio circa 40 litri di benzina, e non mi pare di aver fatto altri rifornimenti. Non mi sono fermato lungo la strada: ero solo e non mi sentivo bene. Speravo di poter tornare a Roma per l'ora di colazione, in modo di scorrere con i miei a casa. Contavo infatti di arrivare alle 2 e mezzo, alle 3,30, intorno alle 4 e mezzo, insomma.*

P. M. — *Ha trovato a casa i suoi familiari?*

Piccioni — *Sì, mio fratello Leone, mia sorella Chiara Colonnelli con il marito, mio padre. Avevano già finito il pasto; io ho mangiato poco e con grande fatica, perché la gola mi faceva male e avevo un dolore veramente forte. Dopo di che si decise che era bene farmi visitare da uno specialista. A tale scopo si telefonò al dottor Singale, con il quale venne così combinato un appuntamento.*

Presidente — *Lei conosceva questo dott. Singale?*

Piccioni — *Sì, anche perché lo stesso dottore aveva visitato in precedenza mio padre.*

Presidente — *Lei, prima di allora aveva mai sofferto di mali alla gola?*

Piccioni — *Sì, per esempio nel 1956, soffrii molto. Anche mio padre soffrì di disturbi alla gola.*

Le quotazioni delle Borse in 3ª pagina

Presidente — *Durante la visita del medico, ricorda se erano presenti altre persone?*

Piccioni — *Sì, erano presenti Zingale, il prof. Filipo e una signorina con il camice bianco. Credo che siano state, quando arrivammo, circa le dieci. Mi guardò, mi visitò e si fece raccontare com'era andata.*

Presidente — *E in ricetta del medico le disse al dottor Bernardini?*

Piccioni — *Non ricorda il particolare.*

Presidente — *I medici le misurarono anche la febbre?*

Piccioni — *Sì, e mi riscontrarono l'ascesso. Mi prescrissero le medicine.*

Presidente — *Ricorda le medicine?*

Piccioni — *Penicillina: iniezioni, poi pasticche.*

Presidente — *E poi, cosa avvenne?*

Piccioni — *Ricordo di aver accompagnato Zingale all'ufficio dove fece chiamare un dipendente della segreteria del Viminale, il signor Todaro, perché andasse a spedire la ricetta prima che eventualmente chiudessero la farmacia della zona.*

Presidente — *Chi chiamò il signor Todaro?*

Piccioni — *Ricordo che qualcuno fece chiamare il Todaro. Poi uscì e andai, sempre in macchina, subito a casa. Mi misi immediatamente a letto; dovetti inghiottire le prime pastiglie, cosa molto faticosa perché la gola mi faceva male. Verso le 21, secondo l'ordine del medico, venne a casa mia il Todaro per farmi le iniezioni.*

Presidente — *Lei non ricorda se c'era Todaro?*

Piccioni — *Non ricordo la circostanza; forse era lì prima mia che il Todaro veniva da me.*

A questo punto vari avvocati fanno notare al Presidente che dai loro posti non è possibile sentire nulla. Al che il Presidente invita Piccioni ad indietreggiare, ma il risultato non cambia di molto. Si sente pochissimo lo stesso.

Presidente — *Dunque siamo arrivati alla prima iniezione, verso le 21. Lei ricorda di avere fatto delle telefonate o di averle ricevute?*

Piccioni — *Durante la sera ho telefonato. Ricordo di avere telefonato anche al dr. Bernardini, per dirgli che stavo male, che ero stato visitato dal prof. Filipo; lo pregai anche di interessarsi per una analisi dell'orina la mattina dopo.*

Presidente — *E perché ai dott. Bernardini?*

Piccioni — *Perché eravamo molto amici: gli telefonavo quando mi sentivo male. Ma il dott. Bernardini, a parte la sua qualità di medico, mi veniva a trovare spesso, mi faceva compagnia. Egli non solo mi promise di interessarsi su quanto mi avevo chiesto, ma la mattina dopo ritornò presto per prelevare il campione e lo riportò con l'analisi.*

Presidente — *A che ora?*

Piccioni — *Venne presto, non ricordo l'ora precisa, ero a letto: tra le 8 e le 9.*

Presidente — *Non ricorda se c'era Todaro?*

Piccioni — *Todaro venne alle 2 per farmi l'iniezione, che si facevano ogni dodici ore. Non ricordo con precisione se venne Bernardini e se era presente. Ripeto: avevo la febbre. Non che fossi preoccupato a riguardo, ma ero sicuro di queste iniezioni a ripetizione, visto che non riuscivo ad ottenere l'esito desiderato.*

Presidente — *Bernardini prelevò il campione. Disse dove fece l'analisi?*

Piccioni — *Riportò l'analisi nella stessa mattinata intorno alle 10.*

(Continua in 3ª pagina)

Le deposizioni di Piccioni e di Polito

(Segue dalla 1ª pagina)

Presidente — *Doveva fare le iniezioni, una alla mattina alle 8 e una alla sera. La prima venne fatta alle 8, poi una alla mattina seguente e una alla sera?*

Piccioni — *Todaro mi faceva le iniezioni prescritte da Filipo ogni dodici ore con esattezza. Qualche volta ad intervalli più o meno regolari fra la prima iniezione del mattino e la seconda della sera. Verso l'una venne Bernardini. Il primo giorno ricordo di aver notato che la febbre non scemava. Bernardini ritornò per parlarmi di una analisi insieme al dott. Rizzo suo amico e collaboratore. Decisero di praticarmi un'altra iniezione.*

Presidente — *Della stessa specie?*

Piccioni — *Non ricordo se si trattava di penicillina o altro.*

Presidente — *Era una di quelle medicine comparate con la ricetta Filipo, o qualche altra qualità?*

Piccioni — *Mi sembra che fossero le stesse. Non ricordo con precisione.*

Presidente — *Quante volte vennero fatte queste iniezioni intermedie?*

Piccioni — *Sicuramente il giorno successivo, il 10. Il giorno 11 non ricordo precisamente. Le iniezioni erano una cosa orribile, quindi non mi colpirono la memoria in modo tale da poter dire l'ora e il giorno.*

Presidente — *Il prof. Filipo è venuto a trovarla?*

Piccioni — *E' venuto. Ricordo con assoluta precisione che è venuto da me il giorno 11. La mattina del giorno 13, sabato, mi vidde commercialmente e guardò la gola.*

Presidente — *Quando?*

Piccioni — *Nella tarda mattina, verso le 11. Non ricordo se sia venuto anche il giorno 12. Quello di cui sono certo è che il 12 gli comunicai in qualche modo, non so se per telefono o personalmente, il risultato dell'analisi.*

Presidente — *Fece chiamare in giornata il prof. Filipo?*

Piccioni — *Mi sono alzato definitivamente il 13. Ho fissato un appuntamento il 14 direttamente con Filipo per una visita di controllo. Mi sembra di ricordare, ma non ne sono sicuro, se fosse stato il giorno 13 che ho fissato per il 14. Ho detto che il 13 mi alzai e iniziai la vita normale. Se mi alzai è da premettere che avrei potuto per prima cosa interessarmi della visita di controllo, ma non ricordo se telefonai il 13 per il 14 oppure telefonai la mattina stesso del 14.*

Presidente — *Venendo alla seconda visita di Filipo, le ha prescritto qualche altra cosa?*

Piccioni — *Oltre che ricordi è che a quell'epoca, durante l'ultima visita fatta in quella sede, mi prescrisse e consigliò una specie di polverizzatore per inalazioni. Mi consigliò di farmi una serie di analisi presso la clinica «Morgagni» di Roma.*

Presidente — *Lei è andato alla mattina o nel pomeriggio da Filipo la seconda volta?*

Piccioni — *Nel pomeriggio.*

Presidente — *A che ora?*

Piccioni — *Deve essere stato nel pomeriggio, non ricordo l'ora precisa.*

Presidente — *Può essere stato di mattina?*

Piccioni — *Non ricordo precisamente, penso di poterlo escludere, ma ripeto non ricordo bene.*

Primo giudice — *Chi fu presente alla seconda visita?*

Piccioni — *Andai solo a casa Filipo.*

Presidente — *C'era la segretaria?*

Piccioni — *Non ricordo in particolare. Certo venne qualcuno ad aprirmi la porta.*

Presidente — *Questa è una contestazione che le è stata fatta: ha mai conosciuto la Focarini?*

Piccioni — *Assolutamente mai sentita nominare.*

Presidente — *E' stata trovata in possesso di un'agenda nella quale tra gli altri c'era il suo numero telefonico.*

Piccioni — *Non ho la minima idea.*

Presidente — *Quando ha conosciuto la Caglio?*

Piccioni — *La Caglio l'ho vista per la prima volta quando è venuta alla radio.*

Presidente — *Ricorda in che epoca?*

Piccioni — *Ricordo che era estate: in luglio, forse in giugno. E' facilmente riscontrabile però nella testimonianza dei funzionari stessi.*

Presidente — *Prima di quell'epoca non aveva mai sentito parlare di Ugo Montagna?*

Piccioni — *Non mi ricordo.*

Presidente — *Lei ha ricevuto da Venezia una telefonata della signora Alida Valli il 7 maggio 1953? Mi ricorda il tenore?*

Piccioni — *No. La telefonata fra noi erano numerose e frequenti. Non posso precisare il numero. Il tenore di una telefonata in una epoca così lontana, in un particolare tempo non lo posso ricordare. L'unica cosa che ricordo con abbastanza precisione è che ho ricevuto una telefonata di un uomo, un amico, di Venezia. Si è parlato abbastanza ampiamente della questione della smentita da fare ai giornali, che pubblicavano notizie scandalistiche intorno al mio presunto matrimonio con Alida. Anzi ebbi uno scambio di idee.*

Presidente — *Qualcuno riprese la telefonata?*

Piccioni — *Devo dire del punto di vista legale che, dopo le numerose telefonate che pervenivano a casa mia, mi sembra possibilissimo di non ricordare la data o la telefonata d'un amico.*

Presidente — *Lei non ha mai posseduto un'automobile «Alfa» nera?*

Piccioni — *Mai.*

Presidente — *Nello stabile dove lei abitava nessuno ha mai posseduto un'automobile «Alfa» nera?*

Piccioni — *Nello stabile dove abito io no. Ne ho visti di tutti i tipi, americane e altre di vario tipo, ma una «Alfa» nera, no.*

Avv. Carnelutti — *Bisognerebbe fare un sopralluogo anche lì.*

Piccioni — *Nello stesso stabile abitava il direttore della R.A.I. e ci sono numerose scale e diversi accessi alla mia casa. Vetture «Alfa 1900» nere sono, macchine abituali a Roma.*

Presidente — *Dunque non ricorda esattamente chi aveva una macchina «Alfa» nera 1900?*

Piccioni — *Mi sembra che l'avesse il direttore generale della R.A.I. Salvino Sernesi. Era una macchina d'ufficio, non la so esattamente, o di sua proprietà. Mi pare fosse una «1900».*

Presidente — *Il direttore della R.A.I. abitava al piano superiore?*

Piccioni — *Sì, abitava al piano superiore.*

Presidente — *Quali sono i suoi rapporti con Antonello Piccioni?*

Piccioni — *Rapporti di lavoro.*

Presidente — *L'ha conosciuto prima o dopo l'episodio?*

Piccioni — *Dopo! Dopo! In un certo senso sono imparentato con lui di cugino. E' un buon amico quindi anche della signora Alida Valli.*

Presidente — *Questo tempo dopo l'aprile 1953?*

Piccioni — *Credo nel 1954.*

Presidente — *Durante la sua detenzione s'era già stabilito questo rapporto?*

Piccioni — *Sì.*

Presidente — *Lei ha un primo tempo ha parlato di una proprietà «Alfa», poi di una «1900» grigia. Mi vuole precisare di quale colore era tale vettura?*

Piccioni — *Grigia. L'avevo cambiata con un'altra «1900» e la prestai a mia sorella.*

Presidente — *Mi pare che in un primo tempo avesse detto che l'aveva venduta.*

Piccioni — *Sì, l'avevo venduta perchè era vecchia.*

Presidente — *Che ora si vedeva entrata?*

Piccioni — *Era l'entrata del Presidente del Consiglio, Latori. Era stato assegnato al servizio personale di mio padre data la sua carica di ministro.*

Presidente — *Dov'è adesso?*

Piccioni — *A Roma, presta servizio sempre alle dipendenze del Presidente del Consiglio. Ora, credo, è di servizio dall'on. Brunacci.*

Presidente — *Dopo, lei si è mai allontanato da Roma? Non è andato ad Amalfi?*

Piccioni — *Sì, sono stato ad Amalfi. Eravamo in un periodo in cui si pensava di concretare la realizzazione di un film in cui avrebbero partecipato Nucci, Alida Valli e altri amici con i quali si sarebbe costituita una cooperativa. Avevo progettato di fare un viaggio in America con il signor Gabriello Gianzini, amico della signora Valli, che io avevo conosciuto tramite un regista di una casa americana il quale avrebbe partecipato alla nostra cooperativa. Il regista di questo film avrebbe dovuto essere Francolini. Mi trovavo quindi a Roma per fare a costoro appunti e dare idee e ritirarci quindi con Gabriello Gianzini e altri amici. Ebbi una riunione nella sera del giorno 9 (o 10 sera) non ricordo quale fosse.*

Presidente — *Con la RAI che impegni aveva?*

Piccioni — *Alla radio ho lavorato molti anni, da quando avevo 17 o 18 anni, ma sempre a intervalli di tempo, sempre con contratti diretti, voglio dire «a tempo». Nel 1953 avevo un contratto come corsulente tecnico per la musica leggera, un altro contratto per la preparazione di una rubrica, una particolare trasmissione di musica moderna. Questo, però, non mi vincolava ad alcun orario.*

Presidente — *Lei ha dichiarato di essere stato dal capo della polizia, Pavone. Ricorda quando è andato? Da solo o con chi?*

Piccioni — *Io conosco S.E. Pavone da molti anni, prima dei noti avvenimenti, attraverso la mia famiglia, prima come prefetto di Firenze e poi come prefetto di Milano, siccome mi onorava della sua amicizia, andavo sempre a salutarlo. Quando è venuto a Roma come capo della polizia sono andato a salutarlo in ufficio, senza altro motivo che quello di intrattenermi con lui qualche minuto. Sono poi andato la prima volta da lui con il giornale «Merlo Giallo» il 2 marzo 1954, di mattina, senza telefonare mio caro, si trovava casualmente in quella configurazione, era già in alto, in quanto i giornali già uscivano con quella allusione. Per Gambino era chiaro; per me era piuttosto confuso, e la forma insinuante, suggestiva. Dietro le sue insistenze agii, mi consigliai con qualcuno. Pensai che la persona più indicata per cose di questo genere era S. E. Pavone, non solo come capo della polizia, ma anche come vecchio amico. Gli telefonai direttamente da casa mia.*

Presidente — *Alla presenza di chi?*

Piccioni — *C'era mia sorella presente (il telefono era nel corridoio) e Pavone mi disse di passare senz'altro da lui quando lo volessi. Allora vi andai coi giornali. Gli dissi: «Mi hanno riferito che si cerca di iniziare una campagna..., non è questa storia, il non me ne intendo, non mi perchè si voglia ordire per scopi politici contro di me». S. E. Pavone mi disse: «Ho l'impressione che certi giornali siano già usciti e siano già al corrente». Mi disse che avrei dovuto consigliarmi con un avvocato per una immediata querela per diffamazione. D'altra parte, era necessario conoscere le fonti, individuare di dove venivano queste voci. Pregai il capo della polizia di interessarsi alla questione, senza con ciò compromettere in nessun modo i suoi fiduciari dovete d'ufficio. Ed ecco il fatto assumeva una delicatezza particolare, perchè eravamo in periodo pre-elettorale.*

Presidente — *Allora, eravate il consiglio di Pavone?*

Piccioni — *Seguii il consiglio ed il giorno successivo mi recai dall'avv. Carnelutti, il quale, quando gli riferii la situazione quale era e ciò che era comparso nei giornali, mi disse: «Lasci perdere, le cose sono nell'aria. Non ce ne occupiamo. E' chiaro che appena verremo in possesso di qualche cosa di più concreto e al possano ricontrare gli estremi, noi, evidentemente...». Quello che poi ha fatto.*

Piero Piccioni (a sinistra) e l'ex-questore Saverio Polito al banco degli accusati (Telef.)

Presidente — *Quando è tornato da Panama, lui?*

Piccioni — *Qualche giorno dopo.*

Presidente — *Non può dire quando?*

Piccioni — *Il giorno preciso no, non ho riferimenti.*

Avv. Carnelutti — *Il può stabilire.*

Piccioni — *Intorno al 9, al 10, al 12, non so.*

Presidente — *Da solo?*

Piccioni — *Per carpire di sapere quello che egli era in grado di riferirmi sulle possibili ricerche fatte fare per individuare le fonti.*

Presidente — *Pavone cosa rispose?*

Piccioni — *Pavone prese atto di ciò che dissi io. Quanto poi alle indagini fatte, per la verità non mi disse nulla. Mi disse solo che, eventualmente, avrebbe esaminato la possibilità di fare incriminare per via d'ufficio i giornalisti che avevano scritto su di me e che quindi avrebbero in una fase... Disse che una questa seconda volta nell'anticamera di S. E. Pavone trovai Ugo Montagna che stava attendendo anche lui. La cosa per la seconda volta in poco tempo della polizia, avevo già consegnato la ricetta al prof. Carnelutti?*

Piccioni — *Mi sembra di sì.*

P. M. — *Come mai non ne fece parola al capo della polizia? La ricetta furono consegnate al prof. Carnelutti, ma come mai non ne fece cenno al capo della polizia questa seconda volta?*

Piccioni — «*Questa ricetta — mi disse Carnelutti — non ha la prova che abbiamo; servirebbero eventualmente per contrastare in partenza qualsiasi tentativo; ma non è cosa che debba essere divulgata*». *Io partii dalla mia malattia a tutti i miei amici personali, a tutti i miei familiari; non avevo nessun motivo di andare a mettere in quanti qualche sconosciuto di fronte a quella persona che fossero in veste ufficiale.*

P. M. — *Andò come amico dal capo della polizia?*

Presidente — *Lei dopo essere stato interrogato dal Procuratore della Repubblica, nel marzo, ha fatto delle rettifiche; ha bisogno adesso di rettificare la data del suo ritorno a Roma? Nel primo interrogatorio ha detto una data, poi ha scritto una lettera, il 27 febbraio, anticipando questa data, perchè?*

Piccioni — *Quando mi accorgo che ho esposto una cifra non esatta, secondo mio costume la rettifico.*

Avv. Carnelutti — *Presidente, Piccioni si era risentito di precisare; non è che abbia sbagliato; ha detto una cosa inesatta senza...*

Piccioni — *Mi si chiede la data, io la sbaglio e la rettifico. Io non potevo giudicare il valore che avevano queste circostanze per il Procuratore della Repubblica.*

P.M. — *Ha mai conosciuto la Montesi? E' una domanda che può sembrare assurda. Chiediamo se ha conosciuto o ha sentito nominare la Montesi.*

Un avvocato — *E' la prima cosa che ha detto.*

Primo giudice — *Avevi visto questa ragazza? L'aveva mai vista?*

Piccioni — *Mai.*

Presidente — *Mai conosciuta, mai sentita nominare.*

Avv. Ungaro — *Quando ha conosciuto il comm. Polito?*

Piccioni — *Qui, ieri.*

Ungaro — *Non l'aveva mai visto prima?*

Piccioni — *Mai visto prima.*

Primo giudice — *Prima di andare a Amalfi il 31 marzo, quando si mise in viaggio in automobile, andò nella casa di via Cassiodoro?*

Piccioni — *Ci vado almeno una volta al mese, come minimo, per pagare i conti del telefono, della luce e, con l'occasione salgo. Quindi mi sarà andato, al più tardi, al principio del mese di marzo. Non ho memoria precisa del giorno in cui sono andato a casa.*

Primo giudice — *Può essere andato pochi giorni prima.*

Avv. Augenti — *Quando?*

Piccioni — *Non ricordo.*

Presidente — *Normalmente ci va una volta al mese. Ha spedito giornali alla Valli a Venezia?*

Piccioni — *No.*

Presidente — *Non sa chi mandasse i giornali alla Valli?*

Piccioni — *La Valli è abbonata all'Eco della stampa. I giornali le venivano spediti secondo le norme dell'Istituto. Aveva una busta con i ritagli dei giornali.*

Presidente — *La ricevuta al domicilio a Roma?*

Primo giudice — *Chi gliela rispondeva?*

Piccioni — *Aveva probabilmente a Roma qualcuno che curava questo genere di lavoro.*

Avv. Alberti — *Lei conobbe qualche guardiano di Capocotta?*

Piccioni — *Mi ricordo che ci fu un uomo che aprì a Ugo il cancello. Questo molti anni fa, non so chi sia. Non ne ho mai saputo il nome.*

Avv. Alberti — *Comunque nessuno degli attuali.*

Cassinelli — *Chiediamo che siano presentati gli indumenti della povera Wilma Montesi per qualche domanda attinente.*

A questo punto il Presidente considera concluso l'interrogatorio di Piero Piccioni e sospende per qualche minuto l'udienza.

Piero Piccioni ha parlato dapprima con voce spenta, poi via via più accalorata. Il nome di Alida Valli è stato pronunciato d'sfuggita dall'imputato. Quando il Presidente lo ha autorizzato a rivolgere la sedia anche più verso il pubblico, dando così le spalle al cancelliere. L'imputato, nel volgersi a questo modo, ha fatto un piccolo gesto di scusa al cancelliere stesso. Leggeri difetti di pronuncia — la r, la s e le f hanno un suono un po' incerto — si rilevano nell'ascoltare l'imputato. Il suo gestire è animato; talvolta la sua parola s'inceppa, un accenno di balbuzie appena; ma nel complesso il racconto di Piero Piccioni, il suo modo di stare davanti al Tribunale, il sedere sulla sedia, il chiarire con gesti e con la parola alcune circostanze dànno l'impressione di una certa sicurezza.

Ma quando il Presidente gli ha ricordato il nome di Anna Maria Caglio, Piccioni è sembrato preso da una emozione più forte e ha dato un colpetto di tosse prima di rispondere.

Il suo racconto è stato seguito con comparata attenzione da Saverio Polito, che faceva padiglione con la mano all'orecchio per udire meglio, e da Ugo Montagna, che si teneva sulla sedia, si spingeva in avanti per non perdere una battuta.

Con un gomito appoggiato sul banco del cancelliere, Piccioni ha ascoltato le contestazioni del Pubblico Ministero, e a lui direttamente ha risposto, come in un soliloquio, e il P. M. lo ha dovuto perciò richiamare al galateo dibattimentale, al quale richiede che l'accusato e il testimone ascoltino le domande delle parti, ma sempre rispondano al Presidente. L'impressione è che Piccioni non fosse favorevolmente impressionato dall'incalzare delle contestazioni.

Il Pubblico Ministero, ad un certo momento ha chiesto all'imputato:

P. M. — *Quante è alto lei?*

Piccioni — *Una e settantotto, misurato in carcere.*

Mi pare che la risposta non sembrava convincere il Pubblico Ministero, Piccioni si è drizzato in piedi, e un avvocato della difesa si è detto pronto a salire sulla pedana per il raffronto delle altezze.

E qui un intervento del prof. Carnelutti provoca uno scambio di battute polemiche fra i banchi della Difesa e il Pubblico Ministero, una polemica si spiegò lietamente, e anche Piccioni è pronto a sorridere, in piedi, in mezzo all'emiciclo, davanti al Presidente.

Ma a gran voce Carnelutti si alza poco dopo per tuonare una domanda che ha sapore di un atto di accusa contro il grande assente del processo: il dott. Sepe. Vuol sapere se fu concesso al Piccioni, in carcere, di assistere alla Messa e di avere l'assistenza del confessore. L'imputato risponde che ciò gli fu negato.

Le risposte di Piccioni alle domande se conobbe mai Wilma Montesi, quando abbia conosciuto Saverio Polito e se abbia frequentato la tenuta di Capocotta in tempi vicini alla morte di Wilma Montesi, ha suscitato una sola impressione nell'aula. Piccioni ha negato con forza risoluta, con un profondo accento di sincerità.

Dopo un'ora e tre quarti di interrogatorio, il Tribunale si è concesso mezz'ora di riposo.

Piccioni sorridente e come sollevato, si è trattenuto conversando animatamente con giornalisti e avvocati.

(Continua in 7ª pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione odierna sapone un lieve allargamento dell'attività operativa, sempre limitata ai soli scambi per contanti. La buona disposizione dei compratori investe quasi tutti i settori del listino. In particolare, risultano sostenute le italgas, le Assicurazioni Generali, le Terni, le Viscosa, la Safe, le Immobiliare Roma. Ricercate le Montecatini, per quanto non già registrata la chiusura per mancanza di affari effettivi. Sulle rimanenti voci si delinea una modesta distensione, attraverso attività di scarso rilievo.

Titoli di Stato sostanzialmente ben tenuti; prossochè invariate le obbligazioni.

Diritti Montecatini 231,75.
Diritti Meridionelettrica 66.
Diritti Viscosa 182.

Cori ufficiali dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 617,50; dollaro canad. 642,50; franco svizzero 146,75; scellino austriaco 24; fiorino olandese 162,50; franco belga 12,32; franco francese 151,50; sterlina G. B. 1687; marco germanico 147,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina ore 0808-7090; marengo svizzero 5190-5300; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta USA 638-640; franco svizzero 148,50-149,50; franco francese 152-156; oro fino 718-735; argento 18,50-20.

A MILANO — La prima riunione del nuovo mese borsistico ha palesato una maggiore elasticità di scambi, ed una tendenza alla sostenutezza. Il denaro si concentrava specialmente sugli elettrici e sui chimici, volo a dire, in pratica, sulla Edison e sulla Catisi, titoli che progredivano di buona vista anche i telefonici e, in particolare, la Sip. Per contro, piuttosto calmi i valori metalsiderurgici che si limitavano a resistere sulle precedenti quotazioni.

Prezzi: Generali 21.800; Fibre 2440; Viscosa 1444; Finsider 637,50; Montecatini 2630; Centrale 8790; Fiat 1355; Nobile 10,70; Edison 1615; Sip 1477; Terni 2110,50; Unes 698; Stet 2115; Rossma Zanchet 755; Anic 850; Safta 1295; Italgas 1535; Rumianca 1444; Borgo 18.970; Italcementi 14.000; Pirelli 2300; Pirelli e C. 2030.

Prezzi informativi fuori borsa: sterlina ore 6750-6850; marengo 5075-5275; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 638-641; franco svizzero 149,25-149,75; franco francese 153,50-155,50; oro fino 722-726; argento 18,70-21.

A GENOVA — Dopo la chiusura dei riporti, avvenuta senza scosse, il mercato continua con buona attività e con fermezza su taluni titoli. Migliori, soprattutto, elettrici, Catisi e Viscosa.

Prezzi: Meridionali 1823; Catisi 2032; Edison 2810; SME 1465; Fiat 1355; Viscosa 1598.

A FIRENZE — Andamento sostenuto, in modo particolare per le Montecatini, richieste anche dopoborsa.

I prezzi per fine prossimo sono i seguenti: Montecatini 2004; Fiat 1355; Ferrovie Meridionali 1825; Centrale 8740.

Sindaci da Romita per i piani regolatori

Roma, martedì sera.

Il ministro Romita ha parlato stamane a oltre 200 sindaci delle varie regioni italiane fra cui Piemonte, Lombardia e Liguria, in merito ai criteri da adottare per i piani regolatori delle rispettive città.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasso 7 % - Le tariffe ai locali aumentano 50 % - Da due mesi, dallo stesso annunzio non comparirà in un numero dei locali, aumentando

1 ANNUNZI COMMERCIALI L. 40 p.p.

BARCHINI tavoli, lavagne, macchine stenografiche, lampade luminescenti, interfoni. Cavour Caldara 37, Milano.
LAMIERE nere e zincate, ondulate, piane, nuove, occasionali. Day, Tassoni 90. Telefoni 70-081, 70-084. 7536
MACCHINARIO elettrico, materiale elettrotecnico. Cigna 5, telef. 21-560
MACCHINE alloidrografiche, tavoli disegno, tecnigrafi, raccoglitori disegni, tavoloni vapori normali, interessi per rinnovamento. Fabbrica Cavazzi, Caldara 97, Milano. 1542
POLTRELLES, angolari, piatti, nastri ed accessori. Day, Tassoni 90. Telefoni 70-081; 70-084. 7536
TAVOLE armature porte, banchi scuole, cravatte, pastelli, vende. Piazza Albera 5, telef. 20-502. 437
TRASFORMATORI cottegna privata accidentali previsioni indeni, alternatori, dinamo. Ing. Pavesio Agnata tel. 33-960
TUBI ferro, acciaio, nuovi, usati. Day Tassoni 90. Telefoni 70-081, 70-084

2 ANTIQUARIATO L. 30 p.p.

ALPINA Salvaparati. Termoidraulici. Coperture, Cupiniechia. Telefonate senza impegno al 21-450. 11913
IDRAULICO, [illegible] cantanti, fontane, sifoni, copertura metalliche, pronto, urgente. Telef. 288-936. 80435
LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gia Bonigna Minazio, Peschiera 277. 8360
OGGIALI prodigiosi e Fiorciani » visita illustrazioni conservatori dell'occhio, [illegible] fondatili. S. Massimo 42. [illegible]

3 SIND.CAP.IND.ARTIGIANI L. 40 p.p.

A 1.500.000 stradamo anteriorezza cerchiata. Uffic. via del Mille 14. 452
AFFARE cede vicinanze Torino azienda con sala ballo giardino minima richiesta derivare cassetta 4272 Pif, Torino.
CAUSA salute cedesi grande officina meccanica con torni. Tel. mattino 536-695
CAVALLERA, salvezza 21: acquisizioni, rimettiamo negozi, aziende qualunque genere, Basiliano. 5995
CEDESI laboratorio pasticceria e biscotti Barbara cassetta 3152, Pif, Torino.
CEDESI macelleria con alloggio buona mercati nuovi, telefonare 328-407 dalle 13 alle 19. 1.000
CEDESI negozio profumeria senza merce, causa salute. Telefonare 73-679.
CENTISTA rilevasi studio vicinanze Torino. Dettagliera, scrivere cassetta 6186, Pif, Torino. 80091
CORRETTAMENTE cedesi 1.000.000 trattabile condizionando pagamento pasticceria prodotti dietetici centrale alloggio. Telefonare 683-630. L1172
PETTINATRICE specializzata grande ritrovo vendo causa partenza, condizioni pagamento. Telefonare 43-287. 350
PICCOLA industria dolciaria, attrezzata completa, cedesi condizioni vantaggiose. Telefonare 58-446. 80049
PRESTITI convenzioni rapidissime. Riservatezza. Cons. F.A.I., Cavour 7, telefoni 537-486, 538-823. T2564
PRESTITI [illegible] condizioni rapidissime su immobili ed autoveicoli. Tel. 53-915.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABBIANO alloggi signorili Crocetta, primi maggio, due, tre camere, servizi, finiture accurate. Telefonare 663.763.
ABBIANO alloggi signorili in costruzione, prossimi giugno, 1-2-3 camere servizi, cucine, terrazzi-ce, ascensore, verdura, corso Francia 361. Telefonare 380-474.
ABBIANO corso [illegible] 191, barriera Francia, S. Paolo, S. Rita. Studio Comunale, Minsteri, via Tripoli, alloggi 1-2-3 camere ibelle, cantine, servizi, bagno, ascensore, veicolo pubblici vicino 8'. Ambiepo 50', contanti, ritrovano molti in luogo vicinissimi, Dogana, Carbonati 39. Telef. 51-060, 50-288. 262
ABITABILI subito vendonsi alloggi 1-2-3 camere servizi, ascensore, terrazzo, giardino, Lanzo 71. Rateali. T1333
ALLOGGETTI signorili centrali pronti ed costruzione vendo impresa. Tel. 280-477.
ALLOGGI [illegible] ribassi, spacciali, alloggiati, 1-2 camere, Grotte cantine vendonsi. Cantiere, Chiamonte angolo via Millio, Mudon, Rateazioni. 1411
ALLOGGI signorili 1-2-3 camere, cucina, bagno, grandi camere, abitabili subito, vendonsi corso Peschiera quasi angolo corso Francia visita 10-12, 14-16. Telefono 50-785. 80907
ALLOGGI vendonsi 3, 2 camere, cucina, servizi, comodità moderne, ambienti spaziosi e alloggiati, Corso Montevecchio 21. 16231
ANTICIPIAMO 800.000 cessazione rateazioni pari affitto diventerete proprietari 3 camere servizi ogni condizione. Lanzo 71.
AUTORIMESSE/UFFICI Indicandosi terreno angolare zona apertura autorimesse uffici ingegnere. Scrivere cassetta 6253, 8PI, Torino. 80063
BLOCCO 70, 140 camere, signorili, zona Francia, vendonsi. Massimiano 21.
CASA in Vanchiglietta, 40 camere, costruzione trentennale, reddito 13% vendesi eredi, Tratta Doglio, tel. 50-077.
CEDESI lotti vari terreno fabbricabile Moncalieri, ottima posizione, prezzi convenientissimi. Telefonare 51-894.
CENTRALE casa alloggetti signorili, box in cortile, affittata vendesi blocco. Telefonare 283-877. L0693
CENTRALISSIMO grandioso alloggio 9 camere doppi servizi moderna costruzione lusso, caldo vendo perquisito villa proprietario. Genova, imarisio, via Rattazzi 21, telefono 52-601. 211
CHALOINS 38, vendonsi ottimi alloggetti due camere cucina terrazzi bagno, ascensore, Telefonare 650-070. 227
CONFRO camera indipendente centrale libera, cedesi interessati. Telef. 762-567
CORSO Racconigi 201, ultima disponibile in casa di signorile costruzione) 2 alloggi una camera, ripostio, cucinino, entrata, bagno (in'aria), n. 2 alloggi due camere, lavello, cucinino, entrata, bagno, n. 1 alloggio 3 camere, lavello, cucinino, entrata, bagno, terrazzo grandioso piano servizio, vendonsi. Tel. Impresa Bertaglia, 582-331.
CROCETTA, due lavelle cucinino, nuovo, completo mutuo, 3.400.000. Tel. 527-480
DEFORNO frazionamento casa signorile corso Umberto-Marinoni, vendo ultimi alloggi liberi subito, 5-10 camere servizi, prospettanti corso Matteotti fino Quintino, vera occasione, Domenici, Re Umberto 6. 452
DIVISO acquisto fabbricato signorile ultima costruzione purchè Borgata Parella Alpignano. Telefonare 757-835. F0796
DUE alloggi Madonna Campagna locali soleggiati arredati libertari. Tel 558-505.
FRAVE vendonsi ultimi alloggetti liberi e occupati. Termo, casa soleggiatissima. Lunedì ricevimenti. Visite 17-19.
IMPRESA cede affitta, Principe Tommaso 37, alloggi, negozi, laboratorio, magazzini. L1028
IMPRESA vende alloggi modernissimi signorili 2-4-5 camere servizi, ogni comfort, facilitazioni pagamento. Visite cantiere ore 15-17 corso Giovanni Agnelli 98, Telefoni ufficio 633-238, 650-070.
LOTTINI terreno pianissimo Mirafiori uso edilizio ottime uso casetta con laboratorio servizi sanitario. Telefonare 556.414.
MINIMO quintino polvere aspirante alloggetti mobiliari 35 % meno più 60 mesi. Piazzetta 25. 81690
NEGOZI, corso Vittorio Emanuele 34 angolo via Calandra, vendonsi. Tel. 882-989.
NEGOZI vendonsi e affittansi via Chivasso angolo Millio, impresa Santanera.
PALAZZO Nuovi Portici, ingresso ing. Demaria, corso Unione Sovietica 14, due terzi oltre via Sacchi, costruzione accurata, impianti modernissimi, lavamenti arredi termici, alloggi piccoli e grandi vendonsi. Telefonare 682-536. 1886
PALAZZO San Maurizio, corso Maglione (Mezzaluna) impresa vende alloggi signorili, finizione accurata. Tel 562-484.
PERGOLESI 250-252 (angolo corso Trapani) posizione meravigliosa, vendonsi alloggi, negozi, liberi or occupati. Terzo, legal, scala marmo, parquets, montaci. Prezzi convenientissimi, massime agevolazioni in pagamento, con minimo di anticipo. Ore 17-19, Adriano. 14758
PRIVATO acquista terreno anche fondo cortile 500-1000 metri semiperiferico per fabbricato industriale. Telef. 760-606.
PRIVATO vende alloggio 3 camere servizi 3.650.000 contanti. Gennaio 16, piano 3°. Visibile 16-17. L0071
SALABERTANO 79 bis alloggetti camere tinello servizi grandi finestre. Visite pomeriggio. 80893
SAN Paolo, Millio 63, impresa vende direttamente alloggetti uso, due camere tinello servizi. 254
SANREMO, Matteotti 65, vendo villini moderni 4-5 camere. 522
SANREMO, Berlandi, Matteotti 90, vendo appartamenti moderni 1-5 camere. 522
SANREMO Talsei, Imperatrice, vende villini, appartamenti, terreni, cede bar pensioni. 543
SANTA Rita, due camere tinello servizi vendesi 2.050.000. Telefonare 40-772.
SOCIETA' immobiliare acquista in Milano e Genova stabili occupati con affitti bloccati al tipo civile e signorile. Scrivere cassetta 3258 A, 8PI, Milano.
TERRENO edificatorio corso Francia angolo Stupinigi (posizione industriale grande sviluppo), raccordo ferrovia stabilito, permessi strade servizi, vendo lotti mq. 2000-5000, prezzo veramente conveniente. Simoncini, Re Umberto 9. 482
TERRENO fabbricabile superficie 50 cadauno via Montanaro [illegible]. Tel. 22-414.
TERRENO fabbricato ottimo piano regolatore in Roma circa mq. 20.000, posizione panoramica, causa divisione patrimoniale vendesi conveniente. Ottimamente, particolarmente, massima serietà. L'asilo 26 8PI, via Parlamento 9, Roma.
TERRENO Pilone precollinare progetto approvato villa cambiarsi alloggio oltre Po. Scrivere cassetta 3126, 8PI, Torino.
TERRENO prospiciente piazza Bernard Millano proprietà prevedesi ceto pagamento camere. Telefonare 390-414.
TERRENO vicinanze Villa Rignon, progetto approvato 200 camere, possibilità quattro lotti, vendesi anche frazionato. Telefonare 553-617, 80-789. 80073
TERRENO 750 mq. Santa Rita possibilità 70 camere vendesi 14.000.000. Eventualmente permutasi parte con alloggi. Quirico, Carlo Alberto 41. 443
TRAPANI 142, Vendonsi alloggi liberi e occupati. Fabbisogno terreno legnami, cantieri. Eccezionali condizioni di pagamento, massimo anticipo, lunghe rateazioni. Prezzi convenientissimi. Visite 17-19.
TRORIANO ? vendo bellissimi alloggetti da 550.000 a 750.000 per camera.
ULTIMI tre negozi zona Mercati Nuovi vendonsi, affittansi. Prezzi convenientissimi. Telefonare 339-356. F3005
VALENTINO, Giulia 6, [illegible] acquistare vostro alloggio, locale, palazzina signorile, tranquillità, costruzione moderna, ogni comfort, Agevolissimi. Tel. 61-013.
VENDO torretta Pitanz nuovi centro alloggio camera tinello cucinino e servizi primo piano, bellissimo. Proprietà Albisetti, via Mario Clemente 13, dirimpetto al n. 22 via Aosta. L1097
VENDO numero cucina [illegible] 2° piano corso Regina 191, Foresto. Visite 10-12.
VENDO casa 2 alloggi doppi servizi, richiesta 3.800.000, zona Regina Margherita. Telefonare 781-605. 80836
VENDO due ambite grandissime, centrali lire 750.000, Telefonare 781-045. 813
VENDO villette varii 3-4-5-6 paraggi Regina Margherita, S. Maria, Lauriano, Grugliasco. Telefonare 781-045. F0786
VENDO, 500.000 lire, intero stabilotto centrale adattabile studio ed eventualmente in appartamento. Telefonare 48-701.
VENDONSI muri negozi nuova costruzione parcati subito, Lanzetta, Telefon. 775-832.
VEROLENGO 3 (borgo Vittoria) vendonsi alloggi e garages liberi e occupati con affitti aggiornati. Esentati, parcamene, lavoro, legal, comodità trasviarie. Prezzi convenientissimi da 500.000 per camera ed oltre. Minimo contanti, lunghe rateazioni. Ore 14,30-17. Affarone! 14768
VIA Bonaninge vendesi alloggio 3 vani servizi terzo. Telefonare 48-286.
VIA Paolo Sarpi 90, impresa vende ultimi alloggi signorili due tre quarto camere bagni completi cucinini accessori tutti moderni. Rivolgersi custiere non necessita. F0521
VILLA con mq. 2000 terreno, zona Pinerolese, vendesi. Scrivere cassetta 93-02, 8PI, Torino. 80905
VILLA signorile soleggiatissima, vista meravigliosa golfo, 6 camere letto, 3 soggiorni, terzi servizi, rimesse, 300 metri terreno. Prezzo milioni. Torinese, Maistesi 22, Rapallo. 1521
1.250.000 vendesi due grandi camere, cucinina (facilissimi) via Cernaia 5, Visite 10-12. 317

**5 AFF.

Ventuno e trenta

Quando erano le nove non sapevo più resistere. Cominciavo ad agitarmi, mi alzavo, guardavo fuori.

Infilavo il cappotto e me ne andavo, col mento infossato dentro il bavero rialzato, alla stazione. Là c'era fermo un treno, un normalissimo treno viaggiatori, fumoso e sporco, coi tetti delle vetture sgocciolanti, coi predellini di legno, sotto gli sportelli, sudici e consunti.

Ciò che mi faceva alzare dalla poltrona, lasciare l'ambiente caldo per andare al freddo al binario otto era il dialetto che si poteva udire ogni sera presso quel treno che partiva alle ventuno e trenta. Appena arrivato all'altezza dell'ultimo vagone lo udivo e socchiudevo gli occhi e tutto m'inorecchivo attento.

«Questo soldato è di Rimini» pensavo «e questa vecchietta è di Imola».

Io distinguevo paese da paese: potevo dire dove andava quella gente senza aver visto il loro biglietto. Sorridevo per dieci minuti passeggiando sulla piattaforma e qualcuno avrebbe potuto certamente pensare che fossi un po' fuori di me. Ma io vedevo le colline verdi e ben coltivate dietro Imola, oltre la grande ansa del Santerno e le Acque; vedevo la pianura fiorida tra Castelbolognese e Faenza e le colline deliziose da Tebano all'Ozzatello, ornate da lungherrime teorie di pini le strade polverose dei Forlivese con le siepi di biancospino e le vecchie castella medioevali sull'alto dei poggi e la diritta nitida vecchia Via Emilia e i casolari sparsi tra i verdi campi d'erba medica e di grano tenero, e le larghe dove s'appoggiano i materiali cacciatori; ricordavo i raccoli e la grande pineta del Ravennate che viene da Cervia costeggiando l'Adriatico fino a morire nella palude e nelle valli, tutto ricordavo e mi volava il tempo.

M'avvicinavo ai militari e talvolta ci scoprivo qualche conoscente, trovavo un contadino robusto della faccia cotta, presso la cui casa m'ero fermato una volta — durante una gita in bicicletta — a domandare acqua per la mia borraccia. Lo riconoscevo poichè sentivo dal dialetto che era delle montagne tra Sarsina e Bagno, e mi riaffiorava il ricordo di quel giorno per un piccolo particolare ancora vivo nella memoria.

Forse perché non aveva la mascella quadrata e l'occhio nero, ma era biondo e gentile pur con la sua faccia rubizza per il sole e il sangiovese; forse perché sorridendo mostrava dei denti magnifici. Gliele rammentavo e lui ne era stupito, d'essere tanti si fermano lassù per far provvista d'acqua, tentava di parlare in italiano ma io gli dicevo di no, gli parlavo in romagnolo e allora, arrivati a questo punto, s'andava insieme, quasi senza volerlo, a lenti passi, verso il bar e si bevevano un paio di bicchieri col dispiacere che non fosse allora. Il soldato mi mostrava i denti candidi e forti ed io gli domandavo della chiesa di San Piero e della piazza di Mercato Saraceno e del nuovo ponte e del fiume Savio come se non esistessero più, come se non dovessi più rivederli. E lui mi diceva che sì, la chiesa e San Piero c'era sempre e che dieci mesi prima lui stesso aveva cantato nel coro, che però il parroco della sua pieve era morto di bronchite, poveretto, e che il sindaco aveva andava da loro le sere d'inverno, e trebbo, ma che a quartiglio era un vero asino. Così mi faceva ricordare delle veglie presso i grandi focolari delle case di campagna, sotto il camino famoso, dove — nell'incavo del muro, sulla panchetta — il vecchio della casa s'appisolava al calore delle fiamme. Sul muro, un mazzocchio di spighe tutto bruciacchiato e rosso, e sulla porta che dà sull'aia la Madonna del Fuoco con un lumicino acceso sotto, e dall'altra parte, sopra l'acquaio, Mazzini e Garibaldi.

Quando la massaia lavava i piatti, la sera, e gli uomini e i garzoni e le ragazze con un ginocchio sulla paglia della sedia e il capo chino sulla spalliera, mormoravano le litanie, le robuste braccia nude della donna facevano saltare spruzzi d'acqua calda fin sul volto dei due vecchi repubblicani dall'occhio fisso.

Dalla stalla s'udiva fioco — come l'ululo del vento sui gelsi — il muggitare doloroso del bestiame e i colpi duri e sonori delle catene sulle greppie. Gli uomini si passavano le mani nocchiute sul volto segnato a rughe profonde come incisioni, e pensavano ai campi al grano al trifoglio, e per loro pregare significava soltanto far crescere erba, frumento, granone, come su ogni «ora pro nobis» fosse un colpo di zappa, un gesto di seminatore, uno strappo di gramigna tenace, un sibilo di brezza sulle canne rigogliose e risonanti lungo il fiume.

Così era ed è tuttora, e le bianche coppie dei buoi sostano all'ombra del vecchio campanile al ritorno dai campi, e gli uomini s'asciugano il sudore del volto con ampi fazzoletroni rossi e magari s'infilano tasticchiando nella fresca oscurità della sacrestia e domandano al parroco un bicchiere di vino. Poi s'incantano, ad ogni ora, nel mattino limpido o nel tramonto acceso a colori sanguigni, dietro il volo lento e diritto di una aironella primaverile; o d'autunno al cielo altissimo che appare sconvolto tra le nuvole d'un passaggio d'anatre che tengono la linea della costa; o sul canto di un frisoglio che chiama «francesco mio» da un boschetto di enologrami — una sempre nuova meraviglia — e così sono dimenticate le discussioni e i rancori e le lotte politiche e le dispute sul melodramma, vecchia spina ed amor sacro del romagnoli.

Così parlando di tutto questo sono le ventuno e trentotto e il soldato di San Piero s'affretta di nuovo al binario otto ed io gli tengo dietro con le labbra secche dal gran parlare affrettato per aver voluto dir molto e non ho detto niente, ho solo rivissuto qualche mia vecchia immagine, guardando il viso abbronzato del militare che non riusciva a capire perché mai io gli pagassi da bere.

Lo spingo sul treno che comincia si muove lentissimamente, aspetto che lui s'affacci, ma invece non si fa vedere, io sento che parla in dialetto con qualcuno, e il treno se ne va, stride rabbioso sulle rotaie, coi lumi di coda accesi ed ecco che tutto il mio desiderio è su quel tronfo di ruote e le piccole luci sul portano ancora una volta sulle lontane colline, sulla riva del mare che viene a bagnare la rena silenziosamente come spinto da un respiro affannoso, nella pineta antica e verde.

A passi lenti ritorno, esco dalla stazione, gli occhi ora pieni di luci ai neon, di marmi lerigati, di piastrelle dipinte, poi ecco una strada dove le gente si muove frenetica, mentre passano autobus e taxi e le vetrine sono piene di luce e i manichini hanno occhi terribilmente spenti.

Roberto Bosi

L'oggetto misterioso che continua a sollevare il quale. Nessuno riesce ad individuarlo. Anche i pinerolesi hanno mancato il colpo. La signora Enza Tortora ha dovuto ammettere che il singolare aggeggio ora diventando il «Feroce Saladino» il Talemaich o un po' «il controfagotto», il famigerato strumento che tolse la pace al prof. Degoli

Nicole Ambard, bruna studentessa di diciotto anni, ha vinto a Parigi il titolo di «Regina della Costa Azzurra»

A Roma, per edema polmonare

L'improvvisa morte dell'attore Guido Notari

Astigiano, era una delle «voci» più popolari d'Italia - Da anni commentava il cinegiornale

Roma, martedì sera.

Gran folla di personalità del cinema e della radio si è recata stamane a rendere l'estremo omaggio alla salma di Guido Notari, improvvisamente deceduto ieri sera nella sua abitazione di via Pistoia n. 23. La morte del noto attore è sopraggiunta per edema polmonare poco prima delle 22.

Nella mattinata Guido Notari si era recato agli stabilimenti della Settimana Incom per assolvervi il suo normale lavoro di direttore di doppiaggio. Poi era andato a fare una gita a Fiumicino insieme alla moglie, signora Tina Martini, e al figlio Brunello. Rientrato in casa Guido Notari accusava un improvviso malore. Il medico urgentemente chiamato prestava le prime cure all'attore ma ciò nonostante le sue condizioni andavano gradatamente peggiorando. La morte sopraggiungeva alle 21,45.

Guido Notari aveva 63 anni ed era nato ad Asti. Era entrato alla Radio nel 1931 come annunciatore. Dotato di una voce eccellente e di una spiccata personalità, dicitore perfetto e misurato, si era subito conquistato le generali simpatie ottenendo i più lusinghieri successi. Fu anche attore cinematografico e di lui si ricordano ancora molti film, quali ad esempio: «L'assedio dell'Alcazar», «Don Bonaparte», «Bengasi», «Fuga nella tempesta», «Senza frontiera», «Disonorata». La sua voce era tra le più note d'Italia poichè da parecchi anni commentava un diffuso cinegiornale.

Guido Notari la cui voce era ascoltata ogni settimana da otto milioni di italiani

I funerali avranno luogo domani pomeriggio dalla chiesa di Santa Maria in montesanto a Piazza del Popolo.

Agricoltore massacrato con dodici colpi di coltello

Pulignano, martedì sera.

L'agricoltore Vito Mastrangelo, di 44 anni, è stato trovato cadavere nella sua abitazione con la gola recisa da una coltellata; altre undici lo avevano raggiunto al collo e all'addome.

Secondo un medico legale il delitto risalirebbe ad una settimana fa. La scoperta è stata fatta nel tardo pomeriggio di ieri. Un contadino, dopo aver ripetutamente bussato all'uscio della casa del Mastrangelo, un «trullo» in contrada Monticelli, l'ha aperto con una spallata. Nell'interno vi era un gran disordine e le tracce di una furibonda lotta sostenuta dall'agricoltore con l'assassino. Successivamente sul posto si sono recati per le constatazioni di legge un magistrato, un ufficiale dei carabinieri ed agenti della polizia scientifica. Il cadavere del Mastrangelo giaceva sulla soglia della cucina. E' stato anche accertato che una valigia, nella quale probabilmente erano contenuti oggetti preziosi e denaro, era stata sventrata a colpi di coltello.

L'agricoltore, che coltivava vasti appezzamenti di sua proprietà, conduceva una modesta esistenza appartata. Pur avendo la possibilità di stare in paese, preferiva trascorrere gran parte dell'anno nel «trullo», al centro dei suoi possedimenti. Sulle indagini in corso viene mantenuto il massimo riserbo.

CARATTERI E FIGURE DEL PALCOSCENICO

La parte del suggeritore

Il suggeritore deve avere molte qualità: intuito psicologico, prontezza di spirito, e soprattutto pazienza con creature nervosissime quali sono gli attori - I suggeritori che si fanno sentire dal pubblico, e lo indispettiscono - Le svagatezze di Ruggeri e le impuntature di Gandusio - Pare che la professione si vada perdendo Le compagnie che avevano 20 spettacoli in cartellone e quelle che girano per anni con uno spettacolo solo

Nostro servizio particolare

Roma, gennaio.

I critici e la gente di buon gusto da molti anni mal sopportano la presenza del suggeritore in palcoscenico. Il suggeritore è in realtà quello che denuncia la fittizia illusione di uno spettacolo; la sua voce che si alza e si abbassa, anticipando la battuta, è un po' seccante. Interrompe l'attenzione dello spettatore, spezza la continuità magica della rappresentazione. I critici, i raffinati hanno sempre detto che uno spettacolo, se vuol essere davvero spontanea armonioso scorrere come la vita stessa, deve fare a meno del suggeritore; gli attori, per essere davvero immedesimati nella parte, devono conoscerla a tal punto da non farsi suggerire quello che immediatamente dovranno recitare, e colorito con atteggiamenti improvvisi ed un fraseggio istintivo. Soltanto a questo patto gli attori diventano personaggi autonomi, e lo spettacolo acquista in verosimiglianza e prestigio.

La battaglia contro il suggeritore è stata dunque fino a un certo punto una battaglia per la spontaneità e naturalezza dello spettacolo. Da qualche tempo i suggeritori sono scomparendo, o per lo meno sono meno messi in vista, sono più discreti; di compagnie che vanno senza suggeritore un n'è parecchie. Sono dunque arrivate queste compagnie all'auspicata perfezione dell'arte loro? Sono questi attori davvero migliori per studio, meditazione, immedesimazione scenica, di quelli di una volta, dei loro antenati? Sarebbe davvero strano, per non dire assurdo, affermarlo. La verità è che nelle compagnie d'oggi, quello che dicesi «repertorio» è minimo; ancora trent'anni fa c'erano compagnie con venti venticinque commedie o drammi in portafoglio; oggi la compagnia girano con una commedia, due al massimo. Sono in ristretto per sere e sere, decine di sere, colla speranza di continuare per centinaia di sere. E gli attori devono saperle a memoria per forza.

Cose d'altri tempi

In altri tempi, dopo la caduta di una novità o per rimediare a una stagione scadente, il capocomico decideva all'improvviso di ripescare nel repertorio questa o quell'opera che magari da anni la compagnia non recitava più, oppure ogni anno variava spettacolo per eccitare e mantenere la curiosità del pubblico. Di punto in bianco gli attori dovevano ricominciare in tutti in gran parte dimenticati, ed allora il provvidenziale intervento del suggeritore poteva salvare addirittura uno spettacolo. Cose che a molti attori d'oggi possano parere approssimative e grossolane; ma che in realtà sono quasi favolose se si pensi all'elasticità, alla prontezza di spirito, alla prodigiosa duttilità che esigevano. Non v'è dubbio che il suggeritore fosse tuttavia, come già il Diavolo, piuttosto fastidioso, e tutti ricordiamo spettacoli accompagnati da quel ronzio, come d'un moscone in una stanza.

Talvolta i suoi interventi erano addirittura clamorosi, e non soltanto con attori mediocri ma talvolta con attori eccellenti. Un attore come Ruggero Ruggeri, nella serale di spleen, che non erano rare proprio negli anni della sua splendida maturità, ricorreva un po' distratto all'aiuto del suggeritore battendo il piede sul palcoscenico; e si scatenavano allora le battute dell'Amleto o del Piccolo santo anticipate e accentuate dal suggeritore. Di suggeritori che non potevano non farsi sentire, ne ricordiamo anche con quel magnifico attore comico che fu Antonio Gandusio il quale, pur preparatissimo, aveva spesso delle esitazioni, e nella recitazione conciliantissima, nelle cascate precipitose di parole, a tratti si impuntava un po' smarrito, e gettava occhiate furibonde al cupolino del suggeritore con un lieve singulto di attesa: in quel punto, nella battuta suggerita, sulla quale, qual simpatico e violento attore ripartiva con uno bizzarria comica veloce, vertiginosa e davvero incomparabile. Ma talvolta l'intervento dell'afona voce del suggeritore aveva suscitato una breve ombra di disperto nel pubblico.

Ora non deve essere così per il suggeritore di vogliono qualità non comuni. Deve essere paziente, avere buon carattere, conservare sangue freddo e prontezza di spirito di fronte a individui generalmente nervosissimi, deve essere dotato di fine senso psicologico, intuire, indovinare la leggevole incertezza, le improvvise crisi, gli stati d'animo e le intenzioni degli attori. Deve essere prontissimo, ma tanto calmo e comunicativo da ridare il senso di equilibrio e di sicurezza a principianti, e magari a vecchi esperti mi sopraffatti da quel misterioso panico che coglie a tradimento, alla ribalta.

Tra gli spifferi

A questo dominio psicologico va unita una grande resistenza fisica. Il suggeritore, tutte le sere recita tutta la commedia, ma pure senza emozione e nulla più contro delle tonalità; ma è pur sempre una fatica alla quale va aggiunta la minaccia del freddo e degli spifferi d'aria che nei sottoscala dei palcoscenico sono frequenti, anche nei teatri meglio attrezzati. Seduto in quel buco con il copione davanti, pronto a far scattare la lastiera dei mille segnali che indicano le variazioni della messa in scena, luci, telefonate, cambiamenti di atmosfera, il suggeritore ha sempre avuto una grossa responsabilità. E non è un amatore del teatro, un pallito del teatro, l'amatore che tutto finisce bene, che gli attori non facciano papponi, che a quell'epoca, vi erano attori di tragedia quali Mounet, Silvain, Lambert e via dicendo, si può concludere che la poveretta sia vissuta col mal di testa permanente. Ma la brava donna aveva un debole per Paul Mounet, il quale perdonava di avere dato un'occupazione non poco adatta alla sua indole dicendo: «Che grand'uomo! Che magnifico attore: come "gridava", come "soniava", lo si sentiva in tutto il quartiere».

Naturalmente anche ai suggeritori capitavano momenti di distrazione. Nel mondo del teatro francese si ricorda il caso di quel suggeritore che senza volerlo, si appoggia sul bottone che comanda ai macchinisti di agitare le lastre di latta che imitano perfettamente il tuono. Si recitava una commedia intimista: pochi personaggi misurandosi sommessamente parole rade e pause; in un'atmosfera di mezzo silenzio, all'improvviso prorompe quel fracasso indiavolato, e proprio allora un personaggio entra mormorando vapido: «Che caldo qui!». Le risate del pubblico affolleranno la chiusura del velario. Storielle di palcoscenico. Comunque non si può non ricordare che all'attenzione e alla prontezza intuitiva del suggeritore si deve un molti spettacoli furono salvati sull'orlo burrascoso di una commedia mediocre, di attori distratti e di un pubblico infastidito.

c. l.

Il rombo del tuono

Vi furono anche, in Francia, donne che facevano da suggeritore. Una particolarmente celebre M.me Trigaut, madre ballerina del Bataclan, accolta da Paul Mounet, il grande attore, al Casinò di Biarritz. Rimase alla Comédie-Française per ben 42 anni, certamente non senza merito in quanto alla sua lunga vita che la tragedia le dava l'emicrania. Ricordando

Suggestivo spettacolo stanotte in Valle d'Aosta

Il Monte Bianco in fiamme per un singolare fenomeno atmosferico

L'aurora boreale ha tinto di rosso-sangue tutta la catena Molti commenti mentre riaffiorano antiche credenze popolari

Courmayeur, martedì sera.

Stamane, in Valle d'Aosta, non si parla d'altro che dello strano fenomeno avvenuto verso la mezzanotte. Numerosi sono coloro che hanno potuto assistere allo spettacolo di un Monte Bianco emergente da un cielo di fuoco, uno spettacolo che forse mai nessuna tecnica cinematografica potrà rendere simile, tanto era fantastico.

Il fenomeno, che è conosciuto come «aurora boreale» e che è rarissimo alle nostre latitudini, ha avuto inizio alle 23,15 ed il suo culmine si è avuto alle 23,35, quando il cielo, verso nord-ovest, ha assunto una tinta rosso-sangue lungo tutta la catena del Bianco; poi man mano si è spostato, sempre più tenue, verso occidente, per finire completamente alle 2,15.

Diversi sono i commenti. Naturalmente, oltre alla spiegazione scientifica, che è l'unica esatta, qualcuno vuol dare al fenomeno un'interpretazione che si riporta al tempo delle credenze popolari. Si dice che in un libro scritto in francese da un abate vissuto in Valle nel 1700, nel un dato momento al parli di un Monte Bianco in fiamme, prevedendo calamità.

Il libro è oggi introvabile: distrutto dalle vicende dei tempi e per opera di chi lo possedeva. Proibitissimo dalla Chiesa fin dai tempi antichi, meno all'Indice perchè creava false superstizioni, passava sotto il titolo di *Bisagaga* (la parola non ha nulla a che vedere con i templi ebraici). Diventata ogni credenza popolare, rimane il fenomeno, dovuto forse alle macchie solari che hanno provocato scariche elettriche le quali hanno arrossato il cielo in maniera così impressionante.

Stamane il cielo è tornato limpidissimo. La temperatura è sotto zero: siamo a meno 7.

Miti temperature in tutta la Russia

Parigi, martedì sera.

Nel suo bollettino di informazioni radio Mosca annuncia che l'afflusso di aria tiepida proveniente da nord-ovest è continuato nelle regioni delle repubbliche baltiche e nella zona centrale europea della Unione Sovietica.

Temperature particolarmente miti per la stagione sono state registrate ieri in queste regioni, in particolare a Riga e a Leningrado, con 4 gradi sopra zero (media generale per il mese di gennaio 10,7 gradi sotto zero). A Mosca sono stati registrati 2 gradi sopra zero, mentre la temperatura media di gennaio è di 11 gradi sotto zero.

Forti piogge, anch'esse fenomeno insolito, sono cadute nel nord-ovest del Paese.

A giudizio il vice-preside che sparò contro l'amico

Roma, martedì sera.

Giorgio Puglisi, già vice-preside del liceo scientifico «Righi» deve oggi spiegare ai giudici della Corte d'Assise perché la sera dell'11 ottobre di due anni or sono sparò quattro colpi di pistola contro il suo amico ed ospite dott. Luciano Amatucci, funzionario del Ministero della P. I. Per fortuna i colpi andarono quasi tutti a vuoto e l'unico che raggiunse il bersaglio ferì in modo lieve la vittima per cui tutto si ridusse per il dott. Amatucci ad un ricovero in clinica per una decina di giorni.

Nessuno, soprattutto all'inizio delle indagini, sospettò che dietro quel gesto inconsulto si celasse un dramma. Si pensò a un delitto passionale, a un regolamento di conti, a una vendetta politica. Poi, a poco a poco, si cominciò a sapere che il prof. Puglisi, che era stato per molti anni amico del dott. Amatucci, aveva cominciato a frequentare la casa di lui. Questo sino a quando una crisi non lo travolse e sparò senza un motivo specifico contro il dott. Amatucci, sdraiato in poltrona, stava leggendo.

I medici hanno accertato che le sue facoltà mentali sono da ritenersi notevolmente ridotte rispetto alla normalità, per cui il prof. Puglisi deve essere considerato un seminfermo di mente. Il processo ha inizio stamane e dovrebbe risolversi in un paio di udienze. Il prof. Puglisi è assistito dagli avvocati Annibale Angelucci e Giuseppe Paolini.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E MUSICHE

Prezzi segnati dietro la Stampa
Via Roma ang. Berruti tel. 43-113.

Carignano (Comp. Laura Adani - Carlo Ninchi con A. Francioli): stasera, ore 21,15: «Buonanotte Patrizia!», di Aldo De Benedetti.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Via Rossini 8): ore 21,15 «Lloia», di L. Pirandello. Prenotaz. e vendita biglietti al botteghino del Teatro.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): 17-19; 21-1 Mo Di Nunzio; cantano L. Mariorana, Joe di Nara Bruno (Valentino); danze ore 21.
Castellino: riposo
Edea Danze: 21 Orch. Labardi.
Fere Club: ore 21 Brasche Guelati.
Fursia: Café chantant, Medici 113.
Gaudio Danze: 16,00 e 21 Mo Leonelly Danze; 17-21 Original Tymba.
Hollywood Danze: 21 Tori Golino.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante; ore 21-24 danze Claudra Quartetto.
La Feria Danze: ore 21 Tony Stella ed i suoi «gentlemen».
La Serenella: Miguel e Vampira.
Principe: 21 Mario Mascelli; canta Gemmy Sandra; dir. Mo Gallo.
Smeralda: 21 Balocco-Vigna-Rosso.
Trocadero: 17-21 Compl. Bonazzelli.

Augustus Dancing, via Roma 96: ore 22-3 danze, arte varia.
Chatham Bar: Night Club, via Teofilo Rossi 3, telefono 50-769; Orchestra Nardi; Attrazioni.
Columbia Danze, via Goito 5 bis, tel. 50-143): Attraz. Orch. Armand.
Estorit Club, v. Cavour 8, t. 44-709: ore 22-3 Finocchi e suo Quartetto.
Le Perroquet, via Goito 15 (telefono 23-068): danze, attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.
Pattinaggio Pellerina: tel. 772-125.
Torino Esposizioni (ingr. Bar Monfalcone): 14-24 giochi bowling-bowling.
Torino Esposizioni: Tennis 9-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Charlie Chaplin in «Fantasie di Charlot».
Ariston: «Supremia confessione» A. M. Ferrero, M. Serato, CineSc.
Astor: «Guerra e pace». Ingresso continuato. Spett. ore 15,30-17-21.
Corso: «Paris Canaille» Daniel Gélin, Dany Robin, Tilda Thamar.
Doria: «Il giglio nero» con Nancy Kelly e Patty McCormack.
Lux: «Elena e gli uomini» Ingrid Bergman, Mel Ferrer, Jean Marais. Cinepanorama in tecnic.
Metro-Cristallo: «Il mare in tempesta», W. Pidgeon, A. Francis, Robby il Robot, CineSc. Mart. e ve. 16,30.
Reposi: «La collina dei cuori» Cinescope warnercolor, Tab Hunter, Natalie Wood. Ultimo giorno.
Vittoria: «La nave dei Condannati» Scope col. D. Andrews, L. Christel.

Augustus: «La legge contro Billy Kid» tech., S. Brady, H. St. John.
Mafici: «Mariola», J. Stewart, «Riviera Donato-Viller 15,15 - 21,15.
Nazionale: «Traversata di Parigi» di Autant-Lara con Jean Gabin, Bourvil; le prime Venezia.
Torino: «Michele Strogoff», Color-Scope col.. Curd Jurgens. Ap. 10.

Alexandra: «Sogno d'amore» col., con Liberace, J. Dru, D. Malone.
Artemkino: «Sofia o il delitto», Marina Vlady e Peter Van Eyck.
Capitol: «Sogno d'amore» col., con Liberace, J. Dru, D. Malone.
Parsi: «Sogno d'amore» a colori, con Liberace, J. Dru, D. Malone.
Vittoria e **Traiano:** 15-17, ap. 10.00 «Monlin Rouge» technicolor con José Ferrer e Zsa Zsa Gabor.
Ciandaia: «Le 3 donne di Chiaverna», Gary Cooper, T. Wright.
Hollywood: «Senza freno» il Rock and Roll», Bill Haley, T. Martinez.
Ideal: «Non è peccato» technic., P. Lauri, Sulla scena: Tino Scotti e Luciano Bonaglia). 14,15 - 21,15.
Massimo: «Fra i cacciatori di teste» tech. con Armand, M. Lewis.
Principe: «Senza freno» il Rock and Roll», Bill Haley, T. Martinez.
Statuto: «Fra i cacciatori di teste» tech. con Armand, M. Lewis.

Adriano: «Le mani che i papaveri» con Walter Chiari, A. M. Ferrero.
Alcione: Valle vergine Roncadez; Riv. O'Brien-Marchetti 15,15-21,15.
Alpi: «Il tesoro di Panche Villa» technic., G. Roland, S. Winters.
La Perla: «La donna del ritratto», E. G. Robinson, Bonnet, Duryea.
Regina: «L'ultima carovana» in CineScope con Richard Widmark.

Astra: «Assassinio del commesso», G. Ford, Edmund O'Brien. Ap. 10.
Olimpia: «Operazione mitra».
Pox: «Nessuno mi fermerà».
P. Nuovo: «Ultimi di quella» Ap. 10.
Romano: «7 secondi più tardi» e Riv. Bixio-Argentieri 16,15-21,15.
S. Felice: Mostro della laguna nera

Esperia: Omara Khianciano, col.
Giardino: «Agnese speciale Pinkerton» techn. Randolph Scott.
Italiano: «Uno sconosciuto alla mia porta» con Patricia Medina.
Micalori: «Destino sull'asfalto».
Vinaglio: «Fanciulle nere» di A. Cayatte con Daniele Delorme.

Elisa: «Il cigno» tech. Scope, Grace Kelly, L. Jourdan. Ap. 16.
Frejus: «Mia carpa l'appartiene» Marlon Brando e Teresa Wright.
Nuova Gloriosa avventura. Cooper
S. Paolo: «Un bacio e una pistola» con Ralph Meeker, A. Dekker.

Belgio: «Poi le dirò addio».
Corallo: «Ero uomo stanco» con Yves Montand e Maria Felix.
Eridano: «Donne sole» a colori.
Orpea: «Paludi tragica».
Radiana: Parata dell'autostrada.
V. Lanzo: «Vittoria sui mari».

Astra: «Il cigno» tech. CineScope con Grace Kelly e L. Jourdan.
Ferrini: «Non c'è amore più grande», Antonella Lualdi, Interlenghi.
Elisa: «Catena», Amedeo Nazzari.
Esedra: «Trittico d'amore», Scope, Grace Kelly, T. Tchumakova, Bolla.
Manzoni: «Il deportato».
Odeon: Principessa delle Canarie, tech., S. Pampanini, Mastroianni.
Star: «Disperato addio», Girotti.

Adua: «Fruttinelli senza pietà».
Aurora: «G-men cyano 50874».
Brescia Terra infuocata, col. Scope
Eri-Dan: «Sfuro della morte».
Falchera: «Giocatore d'azzardo».
Fortino: «Riva della paura», Reri.
Maier Il cigno, Scope, Grace Kelly
Nord: Macchia del cobra, Patrik.
Palermo: Grande cielo, K. Douglas
Sociale: «Fiorentina ritrallo» Scope
Teulè: cipoo.

Cabiria: Ult. bersaglio, Robinson.
Colosseo: «Lo sviluto», Dario Fo, Franca Rame, Georgia, Mail.
Italia: «La frusta di fuoco», in tecn. con R. Preston, B. Wills.
Liagotto: «Continenti in fiamme», immane tragedia in un gran film.
Piemonte: «Terra del piacere» a col., E. Pampanini, P. Brasseur.
S. Carlo: Richiamo delle campane.
Spezia: «La bella» CinemaScope tech., Robert Mitchum, T. Wright.

Alba: «I pappagalli», A. Sordi.
Apollo: «L'arma letale» technic. con Audie Murphy e L. Nelson.
Bilora: «Astronave atomica del dottor Quatermass».
Dora: «Capitano rosso».
Edera: «Rapinatori del passo».
Lucento: «Il ladro del re» tech. Scope con A. Blyth E. Purdom.
Lutraria: «Interpol agente 2 8».
Roma: «Mondo del silenzio» Scope.
Splendor: «Il treno del ritorno» technic. Scope, Egan, D. Winter.

Sindaci E.N.A.L.-A.G.I.S. — Vittoria, Regoli, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Cernaia, Marconi, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Speria, Lingotto, Rejdano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino: Teatro Carignano e Piccolo Teatro (biglietti all'E.N.A.L.).

PILLOLE DI S. FOSCA
LASSATIVI PURGATIVI

Gli Astri: Luna in Scorpione in quadrato a Urano, ma sestile a Mercurio e Venere. Nel clima di ieri avreto non lievi sforzi da sostenere, ma alla fine potrete cantare vittoria.

Scorpione: nel clima di ieri avreto non lievi sforzi da sostenere, ma alla fine potrete cantare vittoria.

Cancro: risalire la corrente non sarà facile, ma la fatica chiederà una spesa di energia enorme. Intervenga che salverà qualcuno.

Pesci: riceverete delle buone notizie in mattinata. Uno spostamento non è improbabile. Siate attivi.

Ai nati dell'Ariete: dei passi già intrapresi **proseguite** con cura e scrupolo. Toro: siate per sedervi su un soggio di ricotta. Bilancia: alla figuraccia. **Gemelli:** qualcuno si vuole dare un colpo di forbici alla lingua. Tenete la bocca chiusa. **Leone:** almosfera agitata con intervento di amici che getteranno acqua sul fuoco. **Vergine:** fastidi sopra fastidi. Un peso graverà sul vostro cervello. Siate melodici nei lavori. **Bilancia:** rischi finanziari di una certa entità. Prendete le precauzioni del caso. **Sagittario:** riuscirete ad aver ragione di due nemici. La vostra ingegnosità vi servirà a dovere. **Capricorno:** riceverete delle novelle, lettere o avvisi che miglioreranno le condizioni economiche. **Acquario:** circostanze vantaggiose per migliorare la fortuna.

T. Palamidone

CRONACA CITTADINA

Ormai deciso il "ritocco„ entro la prossima primavera

Il biglietto del tram salirà a trenta lire

Il provvedimento giudicato necessario per colmare il deficit di ben 2 miliardi e 200 milioni dell'ATM - Per gli abbonamenti aumento del 20% sui tram e del 17% sugli autobus

Il sindaco avv. Peyron e l'assessore alle aziende municipalizzate rag. Curti hanno confermato ieri sera in Consiglio comunale che il ritocco delle tariffe tranviarie è inevitabile e che sarà deciso entro la prossima primavera. Il biglietto di corsa semplice verrebbe portato da 25 a 30 lire. Aumenti proporzionali saranno stabiliti per tutte le altre tariffe e abbonamenti.

La situazione dell'Azienda Tramvie Municipali è nota. Nel 1952 (anno dell'ultimo aumento delle tariffe) e nel 1953 gli introiti pareggiarono le spese; nel 1954 si ebbe un disavanzo di 196 milioni saliti a 483 milioni nel 1955.

Il biglietto del tram

Data dell'aumento	corsa semplice	corsa serale
1946	L. 5,50	—
1 maggio '48	» 2 —	—
16 agosto '48	» 3 —	—
1 gennaio '49	» 4 —	5
1 luglio '49	» 5 —	6
1 gennaio '57	» 8 —	10
16 maggio '57	» 10 —	15
15 settembre '57	» 15 —	20
10 gennaio '58	» 20 —	25
1 aprile '52	» 25 —	—
possibile aumento	30 —	—

Per il '56 il bilancio consuntivo è in corso di compilazione ed è previsto un deficit di un miliardo e 300 milioni. Per l'anno appena iniziato — con le tariffe attuali — il disavanzo dovrebbe salire a due miliardi e 200 milioni ed a miliardi e 100 milioni entro il 1961.

Il primo aumento che si sarebbe dovuto procedere all'aumento del biglietto tranviario si ebbe nell'autunno scorso. Da allora il problema è stato studiato sotto tutti i suoi aspetti. Non sono mancate le critiche sull'argomento specialmente circa le opportunità di rinnovamento degli impianti e sul modo come vengono eseguiti i lavori di manutenzione. Si è persino preso in esame i problemi riguardanti la retribuzione ed il numero dei dipendenti in servizio. In effetti sembra che alcune economie potrebbero essere realizzate.

Nella riunione del Consiglio di ieri sera il sindaco avv. Peyron ha comunque riaffermato che «l'aumento delle tariffe sarà preso definitivamente soltanto quando tutte le altre strade saranno state tentate e saranno risultate insufficienti».

Come abbiamo detto il biglietto di corsa semplice verrebbe portato da 25 a 30 lire. Gli altri aumenti sarebbero i seguenti: corsa semplice per linee automobilistiche che sostituiscono i tram da 25 a 35 lire; corsa semplice autobus da 30 a 35 lire; corsa semplice linea «B» da 30 a 50 lire; corsa semplice autobus a due tratte da 35 a 45; corsa semplice autobus a due tratte lunghe da 40 a 45; corsa notturna tram da 50 a 60; corsa notturna autobus da 50 a 70; sovrapprezzo corse notturne per abbonati sui tram da 30 a 50.

I tesserini verrebbero così aumentati: tesserino corse plurime da 800 a 1000 lire; tesserino per due corse al giorno da 350 a 480; tesserino per quattro corse al giorno da 650 a 850; tesserino settimanale per due corse al giorno su due tratte degli autobus da 300 a 380. Gli abbonamenti verrebbero aumentati del 20 per cento sulle linee tranviarie e del 17 per cento sugli autobus.

Aboliti in stazione i controlli d'ingresso

La direzione dell'Azienda statale dello Stato ha deciso che dal primo febbraio, in via di esperimento, siano aboliti i guardiani in servizio ai cancelli d'ingresso ai binari delle stazioni di Torino, Milano, Genova e Palermo. Da quel giorno, cioè, i viaggiatori potranno accedere liberamente ai binari senza subire il biglietto; chi entra in stazione per accompagnare o attendere viaggiatori è però tenuto a munirsi, come in precedenza, del biglietto, del prezzo di 25 lire, che viene distribuito dalle apposite macchine in funzione agli accessi ai binari.

Per evitare abusi, soprattutto da parte di malintenzionati, di ladruncoli e anche di ragazzini saranno regolarmente effettuati, in particolare modo nelle ore d'appetto, sollazzi riservati controlli, sia da parte del funzionari dalla Ferrovia, sia da parte degli agenti della Polizia Ferroviaria. Chi sarà trovato in stazione senza regolare biglietto al viaggio e di ingresso dovrà pagare la multa, come stabilito per legge.

L'aurora boreale è dovuta al bombardamento delle particelle emesse dal Sole

Fantastica mezzanotte di fuoco nel cielo di Torino

Una fascia incandescente dell'altezza di 180 chilometri – Lo straordinario fenomeno non appare l'ultima volta nel gennaio 1938

Dalle strade della collina la fiabesca cortina incandescente appare come una rossa cupola sulla città

Una colossale aurora boreale, quale non si registrava dal gennaio del 1938, si è avuta questa notte nel cielo di Torino. Uno spettacolo fantastico ed irreale che, in tutte le città dove è stato osservato, ha indotto gli abitanti a pensare al bombardamento di qualche incendio scoppiato in zone vicine.

In realtà soltanto l'alta atmosfera era in fiamme. La nube di un rosso intenso solcata a tratti da lampi di luce vividissima era determinata da una tempesta magnetica iniziatasi ai primi dell'anno. Nella giornata di ieri, secondo i dati rilevati dall'Osservatorio astronomico del Pino, le perturbazioni dovute alle macchie solari raggiungevano il massimo dell'intensità.

Miliardi di particelle di natura misconica, «sparate» dai crateri spettali sulla cotenna solare alla velocità di duemila chilometri al secondo, sono giunte a contatto con la nostra ionosfera provocando il fenomeno luminoso che è stato più intenso verso le 23,30. L'aurora è stata osservata in tutte le città d'Italia ove le condizioni di visibilità erano buone.

Secondo i primi calcoli effettuati dagli osservatori astronomici la nube luminosa avrebbe avuto lo spessore di 180 chilometri, il suo bordo superiore attingeva a 350 chilometri d'altezza, quello inferiore a 170. L'enorme fascia rosso fuoco è stata ammirata in condizioni privilegiate soprattutto dagli abitanti delle valli alpine.

Da Ulzio, da Aosta, da Cuneo, da Lanzo, da Coria, il fenomeno fu interpretato in un primo momento, erroneamente. Tutti si domandavano se in qualche città (molti pensarono a Torino) non si fosse sviluppato qualche incendio di proporzioni apocalittiche. Al giornale piovvero interurbani di lettori che chiedevano informazioni. Ma anche gli stessi torinesi commisero lo stesso errore e videro sapere se in regione Barca o nella zona di Settimo non fosse esploso qualche deposito di carburante.

L'aurora boreale, spettacolo di quasi tutte le notti per le regioni del nord d'Europa, è piuttosto raro sui nostri cieli. In Italia tuttavia un paio di volte all'anno dovrebbe essere visibile. Ma si tratta per lo più di un debole arrossamento degli alti strati atmosferici che passano del tutto inosservati.

Soltanto in occasioni di tempeste solari di grandissima attività, ricorrenti come è noto dai dieci ai dodici anni, la vivida fantasmagoria luminescente assume proporzioni uguali a quella di stanotte. Nel gennaio 1938, come già abbiamo notato, su tutto l'arco alpino si poté ammirare una fascia infuocata dai toni svanescenti comprendente una gamma di colori variatissima, dal rosa al bianco vivido, al giallo e al verdastro.

Tre camion si scontrano presso Ciriè

Un incidente spettacolare si è verificato alle ore tre dalla scorsa notte sulla strada provinciale che da Torino conduce a Ciriè. A due chilometri dal paese un camion con rimorchio si è scontrato con un altro che trainava un terzo autocarro.

Il camion proveniva da Balangero ed era diretto a Torino; trainava un rimorchio e trasportava un carico di cemento. Al volante era il trentaseienne Giuseppe Tessaria, abitante a Balangero; a fianco gli stava il secondo autista Emilio Scarano, di 24 anni, pure di Balangero.

L'autocarro aveva superato di due chilometri Ciriè quando di fronte apparve un autocarro che procedeva in senso inverso. Sembrava che tendesse a spostarsi verso il centro della strada. Il Tessaria nel tentativo estremo di evitarlo si portava tutto sulla destra fino a sfiorare il fosso che corre al bordo della strada. Credeva ormai di avere superato il pericolo quando si accorse che dietro v'era, a rimorchio, un altro camion. Per non investirlo sterzò nuovamente. Il pesante automezzo cominciò a sbandare e, una trentina di metri dopo, superata un profondo canalone, uscì di strada e si ribaltò contro la pianta.

Sul posto giungevano più tardi il maresciallo della polizia stradale Sanola e l'agente Berizzo i quali interrogarono i protagonisti della paurosa avventura rimasti tutti illesi. Pietro Serra, che era al volante del camion investito, non ha saputo dare spiegazioni dell'accaduto.

Sorpresa da una vicina di casa mentre inghiotte chinino

Ha cercato di uccidersi perché la figlia è sparita

La ragazza - Maria Persico, di 16 anni, studentessa - non è stata più vista da una settimana - Vane ricerche della madre disperata e ieri sera il tragico gesto - Si presume che la giovane sia fuggita per non sposarsi

La madre della sedicenne Maria Persico — la ragazza che per contrasti sentimentali fuggì, una settimana fa, dalla sua abitazione di via Cigna 58 — ha tentato, ieri sera, in seguito ad una crisi di disperazione per non avere più avuto, da allora, notizie della figlia, di togliersi la vita ingerendo parecchie pastiglie di chinino.

La drammatica scena è accaduta poco dopo le 21. La donna, dopo avere girovagato come faceva ormai da quando la ragazza era scomparsa, per tutto il giorno presso parenti e conoscenti nella speranza che qualcuno avesse finalmente avuto notizie che servissero per rintracciarla, era tornata, sconsolata, alla sua abitazione. Salendo le scale si era incontrata con una coinquilina a cui, con le lagrime agli occhi, aveva ancora una volta espresso l'angoscioso timore che qualche cosa di grave potesse essere accaduto alla sua Maria.

Le parole rivoltele dalla conoscente per consolarla, per infonderle fiducia, a nulla erano valse: scuotendo mestamente il capo la signora Persico aveva troncato il colloquio ed era entrata in casa chiudendovisi dentro. L'inquilina rimase impressionata dall'atteggiamento della donna, dallo stato di grave prostrazione morale di cui era chiaramente preda. A lungo ripensò a quel breve incontro sulle scale e, infine, decise di andare a far visita alla signora Persico per tenerle compagnia ed alleviarle un po' la pena.

Questa decisione salvò la povera donna dalla morte. Infatti essa aveva deciso di togliersi la vita e già aveva inghiottito una buona parte delle pastiglie di chinino ed altre parti avrebbe ingoiato e continuato a ingoiare se l'inquilina, entrata in casa, non le avesse strappato di mano i tubetti. «Mi lasci, per me è finita, non mi resta che morire!», mormorava la sventurata donna.

Non fu necessario chiedere l'intervento di una ambulanza: la vicina di casa riuscì da sola a impedire che il veleno, appena ingoiato, cominciasse ad avere effetto. Poi si fermò presso di lei e la lasciò soltanto quando fu certa che non avrebbe più tentato di compiere atti disperati contro se stessa.

La signora Persico, che già si era rivolta al nostro giornale per lanciare un appello alla figlia supplicandola di tornare, ancora nel pomeriggio di ieri si era recata in Questura per sollecitare le ricerche.

Le indagini erano state svolte con sollecitudine appena la donna aveva denunciato la scomparsa della ragazza: ma non avevano dato alcun risultato. Dove si è nascosta? La madre teme che essa sia fuggita con un uomo che da tempo le faceva la corte e di cui essa era follemente innamorata. Avrebbe preso questa decisione per non assecondare il desiderio dei genitori di sposare un giovane a cui da un paio d'anni, quando era ancora una ragazzina, l'avevano promessa sposa. Il giovanotto era tornato da poco dal servizio militare ed ora Maria Persico temeva di non poter sottrarsi alle nozze. Preferì fuggire con l'uomo di cui era innamorata.

La signora Persico è stata salvata da una vicina

Originale espediente di un brigadiere della Mobile

Fuoco all'alloggio per stanare un ladro

Era soltanto una balla di paglia: ma il ricercato si è precipitato all'aperto convinto che bruciasse la casa

Andrea Leprotto, di 35 anni, specialista in furti, abitante in corso Giulio Cesare, è una vecchia conoscenza della polizia: in questi giorni l'autorità giudiziaria aveva incaricato la «Mobile» di fermarlo per accertamenti riguardanti le indagini per un omicidio tutto.

Il brigadiere Ribero sapeva però di aver da fare con un tipo pericoloso: il 23 ottobre 1952 un suo collega, l'agente Giordano, mentre cercava di arrestare il Leprotto aveva fatto le spese di un perfetto colpo di «judo». Il povero agente era finito all'ospedale e vi era rimasto per 40 giorni. Un'altra volta il pregiudicato era fuggito dalla sua soffitta (per calarsi per i tetti).

Il sottufficiale decise quindi di ricorrere ad una stratagemma, certo che il Leprotto non avrebbe aperto la porta e che avrebbe tentato la fuga dall'abbaino: radunata un po' di paglia davanti alla porta la incendiò, poi si mise ad urlare in piemontese: «Andrea, scapa, a brüsa la ca!». Il Leprotto si precipitò fuori semidisfermentato ed in pigiama e gli agenti, che appostati, gli infilarono le manette prima che si rendesse conto di quanto gli stava succedendo.

SPETTACOLI

AUGUSTUS

OGGI

SCOTT BRADY - B. ST. JOHN

nel Technicolor

La legge contro Billy Kid

Echi di cronaca

CASAMIGLIA mobili, materassi, scaffali, mobili usati, assegnasi: via Garibaldi 4 telefono 532-107.

Una donna muore nell'ora prevista

Stamane, alle 8, ad un inquilino che era andato a visitarla, la signora Amelia Fabbri in Bertinetti, domiciliata in una soffitta di corso San Maurizio 86, aveva detto: «Oggi non mi alzo. E' inutile perchè tra un paio d'ore sarò morta. Dopo che ho perso le mie cagnoline, la mia unica compagnia, non troppo sulla questo mondo. Prenderò al mio funerale».

Il caseggiano cercò di consolarla con qualche buona parola e se ne andò scuotendo la testa. La Bertinetti da qualche tempo soffriva per l'alta pressione ed era oppressa dall'idea di morire. Ma l'uomo era certo che tornando, la sera, l'avrebbe ritrovata, sempre depressa, ma in vita.

Verso le 10, ricevè le tristi parole della vecchia amica. Venne colta da una strana angoscia che l'obbligò a tornare da lei. Un quarto d'ora dopo bussava alla sua porta. Nessuna risposta. Chiamò a voce alta; ancora silenzio. Con una spallata forzò il battente: nella misera stanzetta, stesa sul letto, la Bertinetti era già cadavere.

Il medico municipale ha constatato che la sventurata era deceduta per sincope cardiaca poco prima delle 10.

Corso Superiore Cultura Grafica — Domani, alle 21, presso l'Istituto di Arti Grafiche e Fotografiche (via S. Ottavio 11), il prof. Castellenghi parlerà sul «Relazioni del grafico nell'ambito delle categorie e con i clienti».

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA —8,7
MASSIMA +2,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 4,9; ore 6 — 6,7; press. 744,5; umid 64%. Cielo quasi sereno. Previsioni: Tempo buono. Temperat. invariata. **Bollettino di Casale**: massima +8,7; min. —10,6; ore 9: —8,2.

Una notissima figura di sacerdote

Si è spento ieri padre Pietro Righini

Era stato chiamato da tre Papi a predicare gli esercizi spirituali - L'incessante apostolato nella nostra città

Padre Pietro Righini S. J.

La scomparsa di padre Pietro Righini, una delle più nobili figure della Compagnia di Gesù, ha destato vivo commovimento nella nostra città. Padre Righini aveva 83 anni, e da oltre mezzo secolo svolgeva la sua attività di instancabile predicatore, confessore, direttore spirituale. La sua fama si era estesa ben oltre il Piemonte – dov'era nato, a Fossano, il 7 febbraio 1873 – e tre pontefici, Benedetto XV Pio XI e Pio XII, lo avevano voluto a predicare gli esercizi spirituali in Vaticano. Ancora cinque anni fa egli aveva parlato davanti al Papa.

Figlio d'un colonnello dell'esercito sardo, il barone Paolo di San Giorgio, che si era distinto nella battaglia di Goito, ove era rimasto ferito, Padre Righini era entrato a otto anni nel collegio salesiano di Valsalice, dove aveva avuto il privilegio di conoscere san Giovanni Bosco. Quattro anni più tardi fu mandato dai genitori nel collegio dei Gesuiti del Principato di Monaco. Qui terminò il liceo e studiò in via ecclesiastico. Fu ordinato sacerdote nel 1894 da monsignor Manacorda, vescovo della sua città natale. A Torino, nella chiesa dei Ss. Martiri, fondò il Circolo dell'immacolata e l'Opera dei ritiri operai, che più tardi ebbe sede a Villa Santa Croce, presso Moncalieri. Col passar degli anni divenne direttore spirituale di gran parte del clero diocesano e di numerosissimi professionisti, intellettuali ed operai che trovarono conforto nella sua inoffabile parola.

Il 3 gennaio scorso fu colpito da un attacco di paralisi. La sua fibra ormai logora per gli anni non resistette al male. Domenica si confessò al cardinale Arcivescovo, quindi attese serenamente il trapasso. Ieri mattina, assistito dal Provinciale della Compagnia, Padre Costa, egli ha chiuso la sua lunga giornata terrena. I funerali si svolgeranno domattina. Alle 9,30 Padre Costa celebrerà una Messa solenne in suffragio dello scomparso.

Sulla donna morta indagini della polizia

L'autorità giudiziaria attende l'esito della perizia necroscopica sulla salma della trentacinquenne Anna Ghezzi in Tomasi abitante in via Sant'Anselmo 15bis perchè pensano essere chiarite le circostanze della morte.

Il marito, Ulderico Tomasi, operaio presso la tipografia Minerva, rientrando dal lavoro alle 13 di ieri, aveva rinvenuto la moglie stesa sul pavimento della cucina. Egli ritenendo in un primo momento che si trattasse soltanto di un malore, ma quando, pochi minuti dopo, giungeva l'ambulanza della C.R.I., gli infermieri accertavano che la poveretta era già morta.

La polizia intanto sta indagando, da parte sua, sulle cause della morte. La Ghezzi da qualche tempo aveva accusato vaghi malesseri, ma questi non sono sufficienti per giustificare una morte così repentina. La Ghezzi avrebbe dovuto andare a cifrare, alle 15 di ieri, dall'asilo di S. Pietro le proprie bambine Mariangela di 5 anni e Rita di 3 anni.

Un inverno eccezionale

Venti giorni di sereno

Stiamo attraversando un lungo, eccezionale periodo di bel tempo. Se non fosse per quell'arco e mezzo fumo delle ciminiere e dei camini che in quasi tutte le ore del giorno ammorba l'aria rendendola amara e pesante, ci potrebbe sembrare di essere in una ridente primavera, fredda ma limpida.

Sono ormai 21 giorni che il bel tempo persiste. L'ultima precipitazione risale al primo gennaio: una nevicata che coincise alcuni giorni di intemperie e portò il totale della neve caduta in città tra la fine dell'anno vecchio e l'inizio di quello nuovo a 23 centimetri.

Il freddo, intanto, è degno degli imminenti giorni della Merla. La temperatura oscilla sempre intorno ai — 11 gradi. Anche questa, come il lungo sereno, è una particolarità che rende l'inverno eccezionale. A partire dal 1900 il termometro è sceso al di sotto dei — 11 soltanto quindici volte. Ecco l'elenco delle annate più fredde: 1917 — 15,6; 1930 — 14; 1929 — 13,5; 1956 — 12; 1939 — 11,4; 1940 — 11,3; 1941 — 11,1; 1944 — 12,1; 1945 — 11,8; 1946 — 13,0; 1937 — 13,1; 1907 — 11,9; 1917 — 15,4; 1956 — 21,0; 1957 (19 gennaio) — 11,3.

IMMINENTE
UN CAPOLAVORO 1957
IN TECHNICOLOR
PARIS PALACE HOTEL
DIVERTENTE! BRIOSO! ELEGANTE!

DOMANI AL REPOSI
IL GRANDE RITORNO DI UNO DEI CAPOLAVORI DI CHARLIE CHAPLIN TRA I PIÙ AMATI E MEGLIO RICORDATI DAL PUBBLICO
il monello
THE KID
CHARLIE CHAPLIN - JACKIE COOGAN
PRECEDE: BRIVIDI SENZA FINE

ASTOR
121ª replica
GUERRA E PACE
NESSUN ALTRO CINEMA DI TORINO PROIETTERA' QUESTO FILM PER UN ANNO

LA PARAMOUNT
ha prescelto Torino per presentare in
«PRIMA VISIONE EUROPEA»
un grande capolavoro dello schermo
SPENCER TRACY ROBERT WAGNER
LA MONTAGNA
CLAIRE TREVOR
TRA POCHI GIORNI AL CINE VITTORIA

AL DORIA
UN FILM DI CUI TUTTA TORINO PARLA
IL GIGLIO NERO

Il Sultano del Marocco alla Fiat

Il domani del Marocco Mohamed Ben Yussef è giunto stamane a Torino proveniente da Genova. Il corteo di macchine è stato accolto a Trofarello da uno staffetta di vigili motociclisti che lo ha scortato sino alla Fiat-Mirafiori.

Nell'atrio del palazzo degli uffici Mohamed V è stato ricevuto e acclamato dal presidente e amministratore delegato della Fiat prof. Valletta, dal direttore generale e amministratore delegato ing. Bono, dai vice-presidenti avv. Agnelli e gr. uff. Gaja.

Accompagnato dai dirigenti della Fiat il Sultano ha compiuto una lunga visita agli stabilimenti, interessandosi ultimamente di macchine procedimenti di lavorazione ed ai settori già organizzati con macchine utensili completamente automatiche.

La visita alla Fiat-Mirafiori si è conclusa nella Sala Consiglio dove l'ospite ha firmato l'albums d'onore segnando la sua ammirazione per quanto aveva visto nell'officine.

L'illustre ospite darà una festa all'albergo Principi di Piemonte, riparte in giornata per Milano.

Il professor Valletta riceve S. A. Maometto V

KETRO DOMANI

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Campioni italiani del volante in testa (con Gregory)

Perché la vecchia Ferrari ha fatto match pari in Argentina con la nuova Maserati 4500

La Ferrari-Sport, sebbene meno veloce della Maserati, ha vinto a Buenos Aires

Match pari tra Ferrari e Maserati, dopo i primi due atti della «temporada» argentina. Domenica la Casa di Maranello si è presa la rivincita della sconfitta subita una settimana prima, anche se la sua vittoria non ha assunto le proporzioni trionfali che avevano caratterizzato il successo della Maserati nella corsa di apertura.

Nulla da dire sulla vittoria della 2580 sport di Ferrari. E' una macchina di sicuro rendimento, che già la scorsa stagione si era assicurato il titolo mondiale «marche». Meno valido della nuova 4500 schierata dalla Maserati a titolo sperimentale, ha confermato le previsioni della vigilia, che la vista della inevitabile selezione portata dalle difficoltà del circuito e dalla severissima distanza, assegnavano proprio alla resistenza della 12 cilindri di Maranello maggiori probabilità di successo.

Però sono anche chiaramente emerse le splendide doti della incalza 3V Maserati, ai cui Fangio e Moss, benchè non ha ceduto la trasmissione, prendevano da due a tre secondi per giro alle Ferrari. I tecnici della Maserati avevano ragione di temere la mancanza di rodaggio della loro nuova macchina, ma possono ugualmente essere soddisfatti di quello che promette. L'esperienza della «1000 km.» sarà utilissima per preparare la 4500 alle future lotte per il titolo mondiale della specialità.

Oggi, a cose fatte, c'è tuttavia da chiedersi se non è stato un errore non affidare la vettura — di cui non si pulevano evidentemente conoscere i limiti — a Behra e Menditegui, e far partire Moss e Fangio sulle 3 litri. Forse la vittoria della Ferrari sarebbe stata più contrastata. Si guardi infatti come si è mossa la corsa dopo il ritiro di Fangio al 58° giro: Castellotti (che era salito sulla vettura di Gregory) è venuto a trovarsi in prima posizione, con il vantaggio di quasi cinque minuti sulla Maserati 3000 di Behra-Menditegui, preceduta anche da un'altra Ferrari. Sulla Maserati salita Moss, che giro dopo giro riduceva il distacco, faceva registrare il tempo migliore sui 10.210 metri del circuito a oltre 170 di media, e prima del terzetto batteva la Ferrari di De Portago-Collins, il cui volante nel frattempo era stato preso da Castellotti. Alla fine soltanto 1'12" separavano la Ferrari vittoriosa dalla Maserati di Moss!

Anche considerando che Moss (ultimo salito sulla vettura prima arrivata) abbia precauzionalmente rallentato la marcia nell'ultima mezz'ora, appare sorprendente la rimonta di Moss, e indurre a pensare che la 3 litri Maserati, messa alla frusta, sarebbe forse risultata a lottare per la vittoria.

Per finire, e senza nulla togliere ai meriti del trio Gregory-Castellotti-Musso, è stato proprio il giovane asso della Maserati a destare la migliore impressione tra tutti i piloti della 1000 chilometri, con quel suo generoso prodigarsi che lo condusse a conquistare la seconda posizione.

Comunque, salutiamo con simpatia questo risapparire di corridori italiani in veste a un ordine d'arrivo (e sia pure in... coproduzione); era molto tempo che l'evento non si verificava, tanto da far chiedere a molti che gusto c'è a costruire in Italia formidabili macchine da corsa per poi veder vincere piloti stranieri. Ma questo discorso porterebbe troppo lontano.

Ancora a proposito di macchine, ci piace mettere l'accento sulla superba prova della piccola Osca 1500, vincitrice di classe con De Tomaso e miss Isabella Haskell. La vettura bolognese ha conquistato il 6° posto assoluto, precedendo macchine di ben maggior cilindrata e potenza.

Si chiude l'ultima prova della «temporada»: il Gran Premio di Buenos Aires, il quale non è «titolato», anzi, nel quadro delle corse di formula 1 ha un posticino di scarso rilievo, ma quest'anno è venuto ad assumere un'importanza notevole come rivincita del G. P. d'Argentina (una rivincita cui la Ferrari tiene in modo particolare) e come «bella» tra le due Case modenesi che sono per ora sull'uno e sull'altro.

La competizione si svolgerà all'Autodromo Municipale (circuito numero quattro) e sarà retta da un particolare regolamento. Verranno disputate due gare di 160 chilometri ciascuna, dark dichiarato vincitore il pilota che avrà realizzato il miglior tempo totale. Le prove avranno inizio domani. Fin d'ora grandissima è l'attesa per tutti gli appassionati di automobilismo.

b. c.

Rivalità e passione sportiva tra le discesiste

Badgastein: Carla Marchelli offrirà la rivincita alle austriache

In campo maschile Toni Sailer domina, poi... si distrae - Ad Ala di Stura successi tra i fondisti delle "fiamme gialle„ Orsingher, Macor e Ossi

Ormai è divenuta un'abitudine, sembra. Toccando dovorosamente ferro, viene da pensare a certi bollettini della guerra passata. «Niente di nuovo» da segnalare. Da segnalare — per quanto riguarda lo sci — nel discesismo, dove lo squadrone austriaco, passeggia collezionando vittorie. Se le infila all'occhiello, come un «vivaur» del tempo che fu ci infilava i fiori. A Kitzbuehel, la tradizione è stata rispettata con bello scrupolo, è successo tal quale la settimana avanti a Wengen: nella discesa Toni Sailer è venuto giù, sparato ed ha vinto; nello slalom il trionfalone ha esagerato nella foga, ha saltato una porta, si è fermato, ha fatto dietrofront, ha perso un sacco di tempo. E, con il sacco di tempo, ha perso anche la vittoria nella slalom e quella della «combinata» che sono andate entrambi a Rieder. A scorrer la classifica, però, c'è il pizzico delle notizie e sensazione: un francese, Bonlieu, è terzo, si è infilato di misura tra gli austriaci. Un gran bel risultato, i nostri sono molto, molto più in giù. Nel settore internazionale, per gli azzurri son seccl.

Toni Sailer, asso austriaco della discesa, dominatore in questo inizio di stagione

Ora, c'è una vivalda fresca a Badgastein. In campo maschile, già si sa in che modo andrà a finire; in campo femminile, la rivalità di Grindelwald (dove trionfò la Marchelli) è stata scalfita dal risultati di Kitzbuehel (dove la Marchelli non c'era e dove c'è imposta la canadese Wheeler); le austriache, insomma, ci rimediano arrabbiature in serie ed a Badgastein tentano la rivincita. La Carla Marchelli è di scena.

* *

Fuodo. Si gareggiava ad Asiago, a Moena e ad Ala di Stura. Ad Asiago, s'è rinnovato il duello tra Ottavio Compagnoni e Pompeo Fattor. Si è imposto ancora Compagnoni, ma ancora Fattor è terminato a ridosso confermandosi l'elemento magio quotato delle giovani leve. E terzo è stato De Florian, sulla via della forma completa.

A Moena, invece, nel reparto dei gentil sesso, tre svedesi c'erano e tre si sono piazzate al comando. Le azzurre a ridosso, migliore di tutte la Astagiano. Francesi e svizzere più indietro, in modo deciso.

* *

Ad Ala di Stura, i fondisti hanno celebri; con trionfo delle guardie di finanza. Tra gli «juniores» si è imposto Orsinghar. Di San Martino di Castrozza, diciannovenne. E' appena arrivato, nel «corpo». Dicono di lui che può raggiungere il titolo italiano «juniores» di combinata. Perchè Orsingher, se va bene nel «fondo», va bene anche nel salto. E, sottolineavano i responsabili delle «guardie», tra i finanzieri ce ne sono almeno tre più forti di Orsingher. Alla santa faccia dell'abbondanza!

* *

Anche tra i «seniores» del resto le «fiamme gialle» non scherzano ed hanno conquistato pure qui le prime tre piazze. Su tutti, il vice-brigadiere Macor, che fungeva pure da accompagnatore. Conosce i suoi uomini alla perfezione. Prima dei via confidava: «Vedrete Ossi, come finirà. Lui, Macor, ha vinto ed Ossi, secondo, ad un solo secondo.

Adesso i finanzieri saranno impegnati nella Coppa delle 5 nazioni, che vedrà in lizza i reparti di confine italiani, tedeschi, francesi, svizzeri ed austriaci. A Passo Rolle, dal 2 al 7 di marzo.

* *

Nemmeno le «Fiamme di oro» di Moena, sono andate male, anche se i migliori, come diceva il ten. Curcio, erano ad Asiago. Tostito, lo scorso anno campione di seconda categoria, in questa stagione è distante dalla buona forma e chi ha scritto il più bel risultato ad Ala è stato Silvano Busin. Fratello di Ovidio, altro fondista; fratello di Gianchino, fondista anche lui; fratello di un altro... fratello, che fondista non è, per limiti di età, visto che è un bimbo.

E, in famiglia, ci son anche otto sorelle. Se n'era dimenticato, Busin, raccontandoci dei suoi. Ce l'ha urlato, al passaggio del primo giro di corsa, che l'elenco che ci aveva detto avanti di partire era incompleto. Mancavano le otto ragazze. Che però, per l'esattezza, non gareggiano in sci.

* *

Piarin. Ovvero Pietro Castagneri il concorrente più giovane. Quindici anni, una statura non... eccessiva, un viso rubicondo, sorridente e dipinto di colori da réclame dell'aria buona.

«Non sono allenato, ho inflato solo due o tre volte gli sci nei giorni quest'anno. Fa il muratore di professione e, quand'era ancor più piccolo, è volato da un albero. Ha riportato l'affossamento della base cranica, è stato sottoposto ad un difficile intervento chirurgico. Piarin scuote la testa: «Mica pientai». E continua: «Nel 1956, una volta sono arrivato primo. Ed ho corso anche al Sestriere: settimo su sedici». Se ne va fischiettando. Poi ci pensa. Torna indietro: «Le serve altro?». La pubblicità del buon tenore.

Gigi Boccacini

La Nazionale svizzera oggi da Roma per tv

Novità nella Juventus in vista dell'incontro con la Fiorentina - Previsti nel Torino il ritorno di Grava e forse altri mutamenti - Dichiarazioni di Liberti a "Stampa Sera„

La partita di oggi allo stadio Olimpico tra la Roma e la Nazionale svizzera che si allena in Italia in vista dei prossimi impegni internazionali per il torneo eliminatorio della Coppa del Mondo, viene diretta dall'arbitro romano Bartolomei. Naturalmente ci si attende dalle due squadre che giocheranno senza l'assillo di dover vincere a tutti i costi, uno spettacolo di bel gioco; si prevede quindi grande affluenza di pubblico. L'intero incontro verrà trasmesso per televisione, con inizio alle 14,40.

Per la partita di oggi Serena ha convocato diciotto giocatori: Tessari, Cordova, Stacchini, Giuliano, Marcellini, Giuggia, Pistrin, Nordahl, Da Costa, Loiodice, Panetti, Carfinelli, Morabito, Pontrelli, Santagnello, Orlandi, Micheli e Barbolini.

* *

I granata del Torino riprendono oggi la preparazione in vista della partita di domenica ad Udine. Il direttore sportivo e tecnico Antonio Liberti approfitterà della circostanza per parlare ai giocatori, ricordando loro che il particolare e delicato momento richiede a tutti il massimo sforzo.

Lo stesso dirà Antonio Liberti ha rilasciato a «Stampa Sera» dichiarazioni di tenore assolutamente tranquillizzante, tendenti cioè a sdrammatizzare la situazione: «Ho fiducia nella squadra affidata alle mie cure — ha detto Liberti — e pertanto sono convinto che presto ci riprenderemo. Abbiamo bisogno soltanto di tranquillità, di poter «lavorare» con serenità. In tutte le manifestazioni della vita ci vuole un po' di fortuna, e naturalmente anche nel gioco del calcio. In questo momento il Torino non ha fortuna: a Napoli e contro la Lazio avremmo potuto benissimo conquistare due pareggi. Con due punti in più, ora ci troveremmo meglio. Comunque — ripeto — sono sicuro che ci riprenderemo e presto».

Il campionato del resto non è ancora giunto alla metà, giunti ai primi di giugno. Cinque mesi. Le cose possono cambiare. A Udine intanto è possibile che la formazione granata presenti alcune novità. Rientrerà certamente Grava, che ha scontato la squalifica, e si parla dei possibili impieghi di Bodi e di Bacci.

* *

Alla Juventus un po' di delusione per la sconfitta di Trieste. Non tutto è andato secondo le previsioni, si dice, ma con questo non si vede a cercare colpevoli e a mandicare scuse. Il mito della Juventus imbattibile in trasferta è crollato a «Valmaura». Comunque il campionato continua... e domenica saranno di scena allo Stadio Comunale nientemeno che i campioni d'Italia della Fiorentina, per la partita più attesa dell'anno.

Anche in campo bianconero si annunciano novità: rientrerà Hamrin, speriamo rinfrancato nel morale dopo il riposo consigliato, giocherà anche Antonelotti, fresco di svarpie dopo il lungo periodo di inattività. Hay e Viola, invece, saranno ancora spettatori in tribuna.

Radio Budapest annuncia: Puskas rientrerà in Ungheria

BUDAPEST, martedì sera.

Radio Budapest ha annunciato ieri sotto che Ferenc Puskas, capitano della «nazionale» ungherese di calcio, rientrerà in Ungheria alla fine di febbraio. Della notizia non si ha conferma.

Il giocatore si trova attualmente in Sud-America, dove partecipa alla «tournée» della Honved, a cominciare da quella che, a detta per inciso, non è stata autorizzata dalla Federazione magiara. Ma con sé moglie e figli. Il Puskas si sono dette tante cose, ad incominciare che era morto nei primi combattimenti della «rivoluzione» ed è ora difficile avere un'idea precisa su quanto egli ed i suoi compagni facciano. Forse non lo sanno neppure essi stessi. Soltanto Czibor, passato alla Roma con crismi di tecnico, ha attesa di poter avere il permesso di giocare, se che non rientrerà.

Gli altri presto o tardi si troveranno alle prese con un'angosciosa decisione. Sembra difficile però che Puskas, il quale ha molte offerte di giocare all'estero decida di rimpatriare.

Iscritti da tutta Europa al Rallye del Sestriere

La stazione automobilistica sportiva 1957 presenterà al pubblico degli appassionati dello sport del volante, tra il 25 febbraio ed il 1° marzo p. v., il suo primo avvincente episodio europeo: l'8° Rallye Internazionale del Sestriere.

Com'è noto la competizione, che sarà prova valevole per il «Campionato d'Europa dei Rallyes» e per il «Campionato Italiano di Turismo», ripeterà i grandi lineo la formula delle precedenti edizioni. L'unica modifica di un certo rilievo consiste nella soppressione degli itinerari di avvicinamento.

Le prime iscrizioni sono già pervenute da ogni parte d'Europa.

Domani prima riunione della Commissione giudicante

I "fattacci„ di San Siro all'esame della Lega

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Si è visto più pugilato allo Stadio di San Siro nel secondo tempo della partita Inter-Bologna che non in certi combattimenti che sul ring si cauriscono in una serie interminabile di finte, di schivate, di pugni a vuoto. Tra neroazzurri e rosso-blu molti colpi sono giunti a segno con precisione e potenza, e in un certo momento la rissa ha assunto proporzioni allarmanti.

La commissione giudicante della Lega nazionale professionistica che terrà domani la riunione inaugurale, dovrà spendere un bel po' di tempo a leggere i rapporti ufficiali, ammesso che l'arbitro, il commissario di campo e i segnalinee abbiano descritto almeno una parte di quanto è accaduto in campo, sotto gli occhi di quarantamila spettatori (la altre sole il pubblico non sarebbe rimasto così disciplinato).

Alla turbolenta partita hanno assistito il direttore tecnico della commissione squadre nazionali, Luciano Marmo, e il segretario del Consiglio direttivo della Lega professionale dott. Davide Colombo; alcuni componenti della commissione arbitri hanno osservato attentamente domenica sera la ripresa televisiva degli incidenti, rilevando che l'arbitro, finita a forza di spintoni a ridosso della rete di protezione e circondato da tre o quattro giocatori bolognesi, si è messo nella condizioni di non poter vedere quanto stava accadendo in campo.

Al termine del tafferuglio, dopo l'intervento della forza pubblica e dei dirigenti, il direttore di gara si è limitato ad ammonire i due capitani: troppo poco dopo quanto si era scatenato.

Grillo, rappresentante di via e assessore comunale di Atragona, aveva già diretto in tre anni di attività una trentina di partite in serie A; ma evidentemente le complicazioni sorte in campo devono essere risultate superiori alle sue forze, tanto è vero che i due espulsioni (entrambi di Alessandria) accortisi che l'arbitro aveva perso un po' la tramontana, si sono prodigati per condiuvarlo agitando bandierine anche per i falli che il direttore di gara aveva non vedere più.

Sul piano tecnico, accertata l'uscita del pallone dalla linea di fondo prima che Randon segnasse, l'arbitro non può essere censurabile; ma la sua incredibile debolezza di fronte alle scorrettezze e ingiurie più gravi è valsa a incoraggiare l'acredine e l'intolleranza dei giocatori.

Clemente e condiscendente fino all'inverosimile nelle sue valutazioni, l'arbitro probabilmente minimizzerà tutto nel suo rapporto; ma il commissario di campo (Dalle Mole di Vicenza) e soprattutto i segnalinee, che risultano assai quotati, saranno in grado di spiegare tutto, visto com'erano al focolai della rissa. Sia di fatto che la scintilla del disordini è partita da Randon, ossia da uno dei giocatori più sorretti a squalifiche e per di più malvisto dai neroazzurri per il calcione che provocò, nello scorso campionato, il grave infortunio sofferto dal terzino Vincenzi.

Subito dopo la partita il portiere Ghezzi, che risultava ferito al viso, alla mano sinistra e alle gambe, è entrato in colluttazione con Randon che sanguinava abbondantemente dal naso per il pugno messo a segno, dopo lunga rincorsa, da Lorenzi. Poi la squadra del Bologna ha dovuto ritardare di un'ora l'uscita dallo Stadio di San Siro, data la minaccia-sa presenza all'esterno di forti gruppi di tifosi che, scoperto dopo furibondi tafferugli le salme ma pugnaci rappresentanze degli ospiti bolognesi con gli incisivi fracassati ha dovuto anzi farsi curare in una clinica, erano rimasti in attesa nelle vicinanze dei torpedone rosso-blu.

Leo Cattini

Stasera giocatori di classe al Valentino

Fiat-Belgrado di hockey

Fiat - Partizan di Belgrado questa sera al Valentino: una partita quanto mai interessante e molto equilibrata. La formazione hockeistica dell'Armata jugoslava si presenta con un particolare curioso: avrà nella sua file due giocatori canadesi, O'Neil e Rano, i quali evidentemente non sono soldati ma semplicemente degli atleti in gamba.

Contro la compagine di Belgrado i torinesi metteno in gioco tutti gli effettivi di cui attualmente dispongono. Saranno infatti in squadra anche Foco e Mazza.

Unico assente nelle «équipe» bianco-rossa sarà Bob Bragagnolo.

Stasera gli spettatori vedranno nuovamente in campo — la piena forma — l'attaccante Agazzi, autore dell'unico punto segnato dalla nostra nazionale nel «match» disputato sabato scorso a Bolzano contro la Svizzera e perso per 2 a 1. A difesa della rete bianco-rossa giocherà Bellani, completamente ristabilito dalle contusioni subite nella ultima gara, mentre Foco, Quina e Cicogna si alterneranno nel ruolo di terzino.

La tre linee attaccanti saranno così composte: Agazzi, Gerli, Alberton; Castiglioni, Massa, De Sordo; Degiu, Gioe, Sartori.

Il Partizan scenderà così in pista: portiere: Dunchanovitz; terzini: Miyuhkovitz e Dragovitz; Ladeski e Davidi; attaccanti: Rano, Krajtanhitsch, Uscakitz; Rosilitsch, O'Nell, Stanimirowitz; Yowanuovitz, Sudakowitsch, Ladeski II.

Gli ex-calciatori bianchi vogliono rientrare a Vercelli

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, martedì sera.

Aria di festa nella compagine vercellese, dopo il successo di Vogbera. I giocatori in maglia bianca sono entrati a vincere sul campo imbattuto e, fatta di maggior fiducia nel quadro generale, hanno confermato in modo indiscutibile le loro doti superiori. La Pro Vercelli attuale è infatti largamente al di sopra di ogni altro avversario nel girone; si batta con ardore molto chiaro, ha sempre presente il «premio» a cui vuole arrivare e riesce ad individuare con facilità la «via» buona per giungervi senza compiere sforzi troppo onerosi. Terminata la gara di domenica, negli spogliatoi vercellesi l'allegria era contenuta.

«Motivo di questa soddisfazione superiore solo a metà?».

«Il nostro trapasso, — risponde in sintesi a spiegazioni corali — è ancora lontano. Puntiamo alle finali per la Serie C, ma sappiamo a qual traguardo (se eventualmente riuscissimo a raggiungerlo) faremo la capriola per la gioia: solamente a promozione conquistata si potrà parlare di «gran baldoria» ed abbandonarsi al brindisi di congratulazione».

«Un pensierino, magari piccolo piccolo, alla Serie C, lo fate pur volentieri?».

«Naturalmente», a questo punto, possiamo anche sconfinare senza che ci si incolpi di poca modestia — al programma da mettere in atto se la nostra lunga stasi non riuscisse a risollevare la divisione nazionale trovarà quest'anno soddisfazione».

«Innanzitutto c'è da considerare l'argomento acquisti, chè in vostro di Serie C è da trattare con molta serietà».

«Avete stabilito contatti con giocatori che vi possono eventualmente interessare?».

«In un certo senso sì, anche se la cosa è a carattere reciproco. Sembrerà infatti strano in questi tempi, ma anno molti i giocatori ex-vercellesi che tornerebbero da noi qualora ne avessimo bisogno. Parlando al futuro possiamo dire di avere a portata di mano un trio difensivo pronto a collaudare: i nostri «ex»: Nicolazzini a Voltaggio, Cavalieri (Serie C) a Pro Vercelli, Ferrero a Casale. Inutile aggiungere quanto piacere abbia fatto ai dirigenti vercellesi una confessione di tal genere.

Ora però è tempo di ritornare al presente. I vercellesi peggiano su basi abbastanza solide, ma già altre volte la sfortuna ha voltato le spalle ai bianchi mentre ora in vista la stretta ideale d'arrivo. Adesso i giocatori, i dirigenti e gli appassionati acclamano della Pro pensano seriamente a mantenere l'attuale posizione di capolista nel girone.

Gli atleti vercellesi, poi hanno a portata di mano una spuola di regalo di Natale, in ritardo, ma ugualmente gradito. Se riusciranno a conquistare ancora quattro punti nelle due prossime partite in calendario (in casa contro la Novese ed a Fiorenzoli, avranno in premio 300.000 lire, da dividere fra tutti i componenti la prima squadra, naturalmente. Il premio è stato promesso ai vercellesi dall'ing. Secci, il presidente dell'Associazione, che è pure presidente onorario del sodalizio bianco.

Un motivo di più, oltre a quelli sentimentali, per continuare a vincere giocando bene.

s. s.

Un detenuto calciatore evade dal riformatorio

VOLTERRA, martedì sera.

Dall'istituto di rieducazione minorile è fuggito il diciannovenne Giovanni Crasnaschi, da Caravaggio (Bergamo). Al Crasnaschi, che è ala sinistra titolare dell'Unione Sportiva Volterrana, erano state concesse, per premio, alcune ore di libera uscita; ed è da lì che pensano di mettere in atto la loro fuga alcuni giovani che, come lui, sono ospiti del riformatorio.

Le centiste del Fiat hanno ottenuto domenica la prima vittoria casalinga della stagione, battendo il Maurolico Messina per 59-41. Ecco la Napoli, realizzatrice di 20 punti, mentre realizza un canestro

INDIRIZZI
CERAMICHE D'ARTE E DI ALBISSOLA
Direttamente ed esclusivamente
VENDITA DI PROPAGANDA
dei vostri tipici prodotti artigiani per far conoscere a tutti i torinesi il nuovo negozio di Via Lagrange 1, tel. 56-001
Vendiamo a prezzi di fabbrica

MOBILI BILLI
ARREDAMENTI
Via San Pio Quinto, 18
FACILITAZIONI

LAMPADARI
Via Bertola, 31

MOBILI LA MOBILIARE
CAMERE - SOGGIORNI - SALE
TINELLI FACILITAZIONI
Via Bellezia, 19 - TORINO

CASA DELLA PENNA
P.za C. Felice 48 - Porta Nuova
Stilografiche - Riparazioni
PARKER - AURORA

MOBILI GLORIS
dalla fabbrica al consumatore
Visita assolutamente per casa o ufficio. Facilitazioni di pagamento. - Via Belfiore, 35 bis angolo via Baretti - Tel. 882-157

TELEFUNKEN
Tutti gli apparecchi
Lino
di QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
VIA MERCANTI, 10, TORINO

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 18
FACILITAZIONI

MARGIARIA MOBILI
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE
Via Feletto 61, telefono 29-482
Via Sandisseona 17, tel. 69-287

IL VERO AMICO DEL FEGATO
CASA FONDATA NEL 1870
RABARBARO BERGIA
TORINO
VERMOUTH BERGIA
Il classico di Torino

IL MAL DI SCHIENA È un peso
SPESSO E' SORPRENDENTE come in poco tempo possano essere vinti mal di schiena, lombaggine, dolori reumatici, muscolari e giunture rigide e i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni.
Reni attivi e forti proteggono la vostra salute espellendo dal vostro organismo l'eccessivo acido urico e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente ne risultano frequentemente dolori e disturbi.
Le Pillole Foster portano beneficio, stimolano e puliscono i filtri renali. Persone riconoscenti ovunque raccomandano le
PILLOLE FOSTER

Stitichezza
1 GRANO DI VALS
prima della cena
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI

SAINT VINCENT
VALLE D'AOSTA
"La Riviera delle Alpi„
SABATO 26 GENNAIO ALLE ORE 21,30 NEI SALONI DEL GRAND HOTEL BILLIA
GRAND GALA
PER L'ASSEGNAZIONE DELLE
COPPE D'ORO PER IL TEATRO ITALIANO
"THEO ROSSI DI MONTELERA"
AI VINCITORI DEL REFERENDUM PUBBLICO DEL TEATRO DELLE 15 NOVITA' SARANNO PREMIATI
MARCOTTA-RANDONE MONTANELLI VERGANI SOLDATI CAMPANILE CALVINO
INFORMAZIONI, PRENOTAZIONE TAVOLI: HOTEL BILLIA - SAINT VINCENT - TELEFONO 23-43

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DOPO OLTRE QUARANTADUE ANNI DI PALCOSCENICO

Memo Benassi annuncia il suo ritiro dal teatro

Nel novembre scorso era stato colpito da trombosi cerebrale - Ora è in via di guarigione a Bologna ma non intende ritornare sulle scene - L'illustre attore rievoca il suo esordio a fianco di Eleonora Duse al teatro Balbo di Torino

Bologna, martedì sera.

Memo Benassi, che il 22 novembre scorso venne colpito da trombosi cerebrale e ricoverato all'ospedale di Bologna, non reciterà più. L'illustre attore, benché abbia riacquistato l'uso degli arti e si trovi ora in via di guarigione all'Istituto Rizzoli di Bologna, ha annunciato la sua intenzione di ritirarsi dalle scene e di venire accolto nella Casa di riposo per i vecchi attori.

Nato il 21 giugno 1894 a Parma, Memo Benassi ha settantadue anni. Con Tina Di Lorenzo e Armando Falconi nella compagnia diretta da Marco Praga. Ha fatto parte dei più importanti complessi per poi comparire al fianco della Duse in occasione del rientro della grande attrice dopo una lunga assenza. L'esordio avvenne il 5 maggio 1921 a Torino, al teatro Balbo, con «La donna del mare» di Ibsen. Con Eleonora Duse, che il Benassi seguì poi anche in America fino alla morte di lei nel 1924, recitava anche Ermete Zacconi. Di quella memorabile serata lo stesso Benassi ha tracciato un commosso ricordo.

Un vivo ricordo torinese?

La mia mente e il mio cuore fissano la sera del 5 maggio 1921, al Teatro Balbo: una serata memorabile che resta impressa nella mia vita artistica come una delle più belle date dei miei quasi cinque anni di palcoscenico. Pensate: Eleonora Duse, dopo i molti anni di assenza dalle scene, ritornava a recitare e riprendeva l'ultimo periodo della sua gloriosa carriera proprio qui a Torino dove, nella Principessa di Bagdad di Dumas figlio, al Carignano, si rivelò pienamente, ancora giovanetta, artista di eccezione. Ermete Zacconi aveva formato Compagnia con la grande attrice e io ero, ventiquattrenne, fra gli attori che componevano questo eccezionale gruppo artistico.

Quella sera del 5 maggio 1921 (non vi sarà certamente torinese che non le ricordi) si verificò uno dei più indimenticabili avvenimenti d'arte che in storia del nostro teatro drammatico ricordi in questa sua ultima ventennale. E toccò a Torino questo privilegio: meritato privilegio, poiché Torino era la città prediletta da autori e attori per il suo acuto e sereno senso teatrale.

Eleonora Duse tornava con i primi affluvi della primavera e la sua riapparizione era come un ritorno dell'arte drammatica.

Quella sera, un'ora prima dell'inizio della rappresentazione, io uscii dal mio albergo e mi diressi a piedi verso il «Balbo». Il cuore mi sussultava: ero tutto preoccupato per la difficile prova che dovevo sostenere accanto ai due maestri della scena, la Duse e Zacconi. Un certo timore l'avevo, anche se alle prove della Donna del mare di Ibsen, con la quale si esordiva, durate per oltre due mesi, mi ero dimostrato, con tutti gli altri compagni, degno del compito affidatomi.

Giunsi in via Carlo Alberto: era ingombra di carrozze, di automobili, di tassì che si dirigevano al teatro. Il traffico era difficile per i pedoni e per i veicoli che vi si incalcavano. Come potei, arrivai nella piazzetta del «Balbo»: una marea di folla vi si addensava all'ingresso del teatro. Piazza Bodoni era colma, zeppa all'inverosimile, di vetture d'ogni sorta. Mi dissero che parecchia di quella folla, la più umile, aveva cominciato a far coda dalle 17,30.

Raggiunsi il mio camerino, mi truccai, mi vestii del paramo dello straniero (il personaggio che interpretavo nel lavoro ibseniano) e quando andai a salutare Ermete Zacconi ed Eleonora Duse, prima che la rappresentazione cominciasse, vidi che la diletta attrice era molto commossa. Il camerino della Duse era una meraviglioso serra, ma gli innumerevoli mazzi e corbeilles non potevano nascondere tutti contenuti e l'arredo del teatro era, a una stella, pieno di oleandri e magnolie fiori.

L'imponente manifestazione di affetto davate che Torino offriva all'attrice inegua, l'aveva intenerita una alle lagrime, e sembrava che ella dovesse soccombere allora sotto il peso di tanto amore che alla stessa, modesta quanto grande, non riteneva di meritare. Si aprì il sipario sulla prima scena della tragedia di Ellida. Un silenzio religioso di attesa durò per tutto il tempo in cui la Duse non comparve in palcoscenico. Quando l'attrice ci apparve il silenzio fu rotto da un uragano scrosciante di acclamazioni: fu il primo trionfale saluto dell'immenso pubblico alla sublime Eleonora.

Finita la rappresentazione il pubblico non si decideva ad abbandonare la sala, e una folla immensa attese l'attrice alla sua uscita dal teatro per accompagnarla in trionfo, come ai bei tempi [illegible] sino all'albergo ove dimorava.

Io rimasi nel mio camerino: nel mio cuore [illegible] un sentimento [illegible] verso la mia eccelsa maestra, un sentimento di venerazione e di affetto che ha sempre avuto per lei e che ho conservato per la mia memoria. A notte alta, passai solo sotto le finestre della Duse. Mi fermai e rimasi lì, estatico, a guardare quei vetri che chiudevano, come in un rifugio ideale, una fata sublime: quella fata che non abbandonerà mai più, in giro per il mondo, e di cui, la triste notte del 29 aprile del 1924, a Pittsburg, nella lontana America, vidi chiudere gli occhi per sempre...

Memo Benassi

Una caratteristica espressione di Memo Benassi, il più discusso degli attori italiani

Sangiorgi suona Gershwin

Questa sera, alle 21,15, al teatro Alfieri il pianista Luciano Sangiorgi darà un concerto di musiche di George Gershwin in commemorazione del ventesimo anniversario della morte del compositore americano. Tutti i soci delle società musicali potranno usufruire della riduzione del 50 per cento

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La moglie ingenua e Il marito malato di Achille Campanile alle 21 sul programma nazionale - Mike Bongiorno presenta **Tutti per uno** (II programma, ore 21,15) - Alla tv: **Si parte per Stoccolma,** un atto di Vergani (ore 21)

MARTEDI' 22 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino m. 467,3, Torino m.f.) — Ore 7: Giornale - 7,20: Album musicale; musica operistica - Moti e leggende (7,55) - 8: Giornale - Lieder Regia di Milano - 12,10-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Orchestre musicali, di Giulio Confalonieri - 14,30: La [illegible] degli altri - 16,45: Dentro e una canzone: canta Nilla Pizzi con il Quartetto «Due più due» e l'orchestra di Walter Coli - 17: La musica sacra: Gli strumenti - 17,30: Ai vostri ordini: risponde «Dove va la vita dell'America» e «Radiocorrispondenze italiane» - 18: Stagione Sinfonica Pubblica della Radiotelevisione Italiana in collaborazione con l'Associazione A. Scarlatti di Napoli: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo - 19,30: Problemi agricoli - 19,45: La [illegible] del lavoratore - 20: Orchestra diretta da Ugo Filippini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Piano ridottissimo: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: «**La moglie ingenua e il marito malato**», tre atti di Achille Campanile. Compagnia di prosa di Firenze, con Ernesto Calindri e Alberto Lionello. Regia di Umberto Benedetto - 22,30: Duo-Molly! e quiz programma diretto da Ia Radiotelevisione Televisione Francese e la Radiotelevisione Italiana ambientato al Concorso Radiofonico per gli orchestrali italiani e francesi. Partecipano le [illegible] Franca Duarcel e Armando Trovajoli, a cura di Sergio Zavoli e di Ennio Flaiano - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino m.f. II, Alessandria Bella Cuneo m. 100,1) — Ore 13: G.O.: [illegible] e novità della settimana specifica - Piccoli [illegible] musica - 13,30: Giornale - Ritmi e melodie - 13,45: Campionario, a cura di Riccardo Morbelli - 14,00: Scherzi e risate: Rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Giorgio De Chiara - 14,45: Un po' di ritmo con Pianet Sated - 15: Giornale - Girasintonizzo: guida musicale del super vicary internazionale - 15,45: La fisarmonica di Pasquale Principe - 16: «E' caduta una stella», radiodramma di Vito Guerriri. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Mario Visconti. Questo radiodramma ci riporta a trent'anni fa, all'alba di 18 agosto 1926, al Forgetinn Hospital di New York mentre, dopo ventiquattro ore di agonia, Rodolfo Valentino, il trentunenne super-divo della schermo americano (nato a Castellaneta in provincia di Lecce), idolatrato leggendario dalle donne di tutto il mondo. Chetrici dell'ultima morte e la più spaventosa tragedia della storia del cinema» - 17: Concerto vocale strumentale diretto da Tino Cramagnini, con la partecipazione del soprano Bruna Rizzoli e del baritono Giacinto Prandelli. Orchestra di Milano - (Replica del Programma Sinfonico) - 18: Biennale - Programma per i ragazzi: «I tre moschettieri», romanzo di Alessandro Dumas. Adattamento di Sergio D'Alto. Regia di Enzo Ditlevi (sesto episodio) - 18,30: Ritmi del XX Secolo - 19: Classe unica: Umberto Bosco: Il Purgatorio: 5 puntate - Paroge Donati - 19,30: Complesso diretto da Francesco Ferrari - Spigliando la radio: varietà musicale e novità da tutto il mondo - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Il [illegible] piccolo storia della Fortuna - 20,45: Alcuni incredibili voci e musiche in panoramica.

Ore 21,15: Mike Bongiorno presenta: **Tutti per uno**, programma di gare e premi con la partecipazione degli ascoltatori. Realizzazione di Adolfo Perani - Al pianoforte Ultime notizie - 22: Telesapere: quiz-giornale dei mariteti - 22,45: Meccanografia contabilissimi: un programma con Jula De Palma - 23,30: Intervista - Il Parlamentari rivelano nell'intervista di Silvano Natli. Regia di Umberto Benedetto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,8, Torino m.f. III) — Ore 18: Orizzonti ed esperienze della scuola aperta (I, Chiaravalle, a cura di Luigi Volpicelli) - 19,30: Novità librarie: Scrittori di storia dell'arte in cerca di Leonardo Venturi, a cura di Eugenio Battisti - 20: L'inflazione economica - 20,15: Concerto di ogni sera: F. X. Richter: Quartetto n. 1 in do maggiore, op. 5; W. A. Mozart: Sonata in la maggiore, K. 333, per pianoforte - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Roma alla spicciola (Quinta trasmissione), a cura di Ugo Filippo Accrocca e Giambattista Vicari.

TELEVISIONE — Ore 14,40: Dallo stadio Olimpico di Roma: ripresa diretta dell'incontro amichevole di calcio Roma-Nazionale svizzera - 17,30: La tv dei ragazzi: Passaporto: lezioni di lingua inglese, a cura di Jole Giannini - Cantalla perché: risposta a cinquanta domande - 18,40: La fiaba tv: consegna di giochi a curiosità enigmistiche a cura di G. A. Rossi - 19,10: Replica Telesport - 20,45: Telegiornale.

Ore 21: «**Si parte per Stoccolma**», un atto di Orio Vergani. Interpreti: Esperia Sperani, Ivo Garrani, Ennio Pizzigoni, Claudio Dondoni. Regia di Umberto Gabassi-Berla. La tv presenta per la prima volta questo atto unico pubblicato dalla «Lettere», nel 1937, con altri due atti dello stesso autore: «Primo amore» e «Se egli tornasse». La vicenda: la scrittrice Dora Scarsi deve partire per Stoccolma dove le sarà consegnato il Premio Nobel per la letteratura; ma, il giorno prima della partenza, suo marito, il cav. uff. Mario Revelli, ha riportato una leggera ferita al capo in un incidente d'auto. Non per questo inaccettabile [illegible] la signora Dora non vuole più partire, ma per il fatto che un'amica e ex, ex moglie, una giovane collega d'ufficio di quest'ultimo, Ciò è, per lui, la prova del tradimento del coniuge [illegible] i giornali del pettegolezzo [illegible] vanno in onda

ULTIME NOTIZIE

L'alternativa posta a Segni dai repubblicani

Il P.R.I., minacciando di abbandonare il quadripartito, ha chiesto al Presidente del Consiglio non soltanto di rinviare la nomina del ministro delle Partecipazioni, ma una "chiarificazione„ suscettibile di rimettere in discussione tutta l'attuale politica governativa

Roma, martedì sera.

Il governo ha dunque i giorni contati? Da qualche parte si corre di presentare le cose in modo che così sia. Ma forse non siamo ancora a tanto. Non vi è dubbio che il partito repubblicano, dopo la lunga e un poco sterile attesa, è uscito dal chiuso del suo isolamento per porre, se non proprio un *ultimatum*, almeno delle condizioni al governo. E le condizioni non questo: esulano dalla situazione politica e dopo il congresso del P.S.I. e rivio a quell'epoca della nomina del titolare del Ministero delle Partecipazioni Statali reclamato per La Malfa. Naturalmente nel comunicato che lesi sera Ornoso Reale ha illustrato al presidente Segni, e nelle stesse dichiarazioni del segretario del P.R.I., le cose vengono esposte in termini meno più diplomatici, ma la sostanza è questa che abbiamo detto.

Che cosa avverrà ora? Segni ha detto a Reale che «avrebbe tenuto conto delle sue decisioni, delle raccomandazioni» del partito repubblicano. Perché — deve aver fatto intendere anche troppo chiaramente l'avv. Reale — se quelle condizioni non venissero accettate, i repubblicani ne trarrebbero le logiche conseguenze e abbandonerebbero la maggioranza governativa. Non che i cinque deputati repubblicani abbiano un peso eccessivo nel determinare questa maggioranza (parlando in termini aritmetici la maggioranza si reggerebbe anche soltanto sui democristiani, socialdemocratici e liberali) ma forse i deputati monarchici e popolari, pronti come già in altre occasioni a votare per il governo, potrebbero determinare uno spostamento sull'asse governativo tale da non costituire un rafforzamento del Gabinetto.

I repubblicani non hanno chiesto soltanto di rinviare una decisione sul Ministero delle Partecipazioni Statali (condizionandone, come abbiamo detto, la scelta del responsabile) ma hanno anche sollevato la «piena aderenza» del compromesso governativo alla legge sui patti agrari. E questo significa voler rimettere in discussione tutta la politica governativa che appunto sui patti agrari aveva raggiunto, sia pure faticosamente, il compromesso.

Ai primi del mese, e comunque prima del congresso socialista, si riuniranno i Consigli nazionali dei democristiani e dei liberali che faranno il punto della situazione: dalle loro decisioni si vedrà il conto che bisogna tenere delle richieste dei repubblicani. Non va infatti dimenticato che anche la D.C. ha posto sulle Partecipazioni Statali una sua ipoteca (si è parlato della candidatura Togni). Sarà disposta Piazza del Gesù, per questo vivere, a ritirare questa candidatura? E, in parole più povere: sarà disposto Fanfani a evitare quel «chiarimento» che potrebbe portare dritto dritto alla crisi?

Un altro dato da tener presente, è senza dubbio, come più volte si è detto, il congresso socialista del prossimo mese. Se da questo congresso dovesse venire una chiara decisione per l'unificazione socialista in senso democratico, con ogni probabilità Saragat sarebbe costretto a trarne le conseguenze che più volte si è prospettate, e cioè l'uscita dal governo per dedicarsi con maggiore impegno alla politica di unità fra i due partiti unificandi.

Ma quanto prospettivo ci sono? Francamente, a tutt'oggi la risposta è negativa. Stamane al ritmicco la direzione socialdemocratica, che deve fare il punto della situazione. Si tratta, com'è evidente, di un punto interlocutorio che quasi certamente lascerà le cose dove sono. Il sen. Cammin, che dopo Pralognan tanto si adoperò per avvicinare i punti di vista dei socialdemocratici e dei socialisti, è rilorsato ancora a Roma, per riprendere a ritessere, si dice, quella tela di ragno che sapientemente aveva intiato. Ma il momento è diverso, l'atmosfera si è infreddolita e non soltanto perché non siamo più nel bell'ottobre romano.

Quel che per ora è fuori discussione è che Togliatti sta lavorando, senza volerlo, per l'unificazione socialista; il suo discorso di Milano ha avuto il risultato di mettere tutti sull chi vive, socialdemocratici e socialisti. Pablo Rossi aveva cominciato col dire: «Siamo di fronte a un colonialismo in cui Togliatti non consente ai "coloniali" di affrancarsi dalla schiavitù che li tiene strettamente legati». E Saragat aveva denunciato con estremo vigore gli aspetti di questa sudditanza: «O il P.S.I. marcerà senza soccube del movimento comunista, oppure Togliatti sarà pronto, con le sue quinte colonne, a sabotare l'unificazione socialista».

Infine, Nenni ha malinconicamente avvertito che «l'appoggio ai socialisti che si ribellassero a "questa capitolazione indegna" è una promessa che Togliatti avrebbe fatto meglio a non pronunziare», perché «è una cambiale che non verrà a scadenza». Quelli che sono, invece, già scaduti sono gli «errori» dei comunisti che hanno indebolito la posizione del movimento operaio. Gli «errori» di Stalin, di Rakosi, di Gerce e oggi di Kadar», «e di quanti — aggiunge Nenni — si ostinano a cadere e perseverare negli stessi errori». Vale a dire Togliatti.

Pellecchia

DURI COLPI ALLA TENACE DIFESA DEL "MEDICO DELLE VEDOVE,,

Adams somministrò a una paziente morfina ed eroina in dosi mortali

Gli accusatori del dott. Adams: il vice-procuratore generale Malcolm Morris (a sinistra) il procuratore generale Mailord Stevenson e l'ispettore di Scotland Yard Herbert Hannam che scoprì i misfatti e arrestò il medico (Telefoto s. «Stampa Sera»)

La grave testimonianza del primario del "Guy's Hospital„ di Londra - Alla pedana il poliziotto che ha indagato sulle criminose attività del dottore di Eastbourne

Nostro servizio particolare

Eastbourne, martedì sera.

Il dr. John Bodkin Adams, accusato di aver avvelenato con narcotici tre sue ricche pazienti per scopi di lucro, ha avuto la peggiore giornata del processo istruttorio contro di lui, proprio in coincidenza con il suo 58° compleanno. Nella giornata di ieri — infatti — la sua posizione è apparsa decisamente grave, in seguito alle testimonianze istruttorie rese dall'ispettore di Scotland Yard Herbert Hannam, che ha compiuto l'inchiesta sulla quale il tribunale lo ha incriminato e dal primario del Guy's Hospital di Londra, dott. Arthur Douthwaite.

Il sovrintendente Hannam ha riferito particolareggiatamente, nell'udienza mattutina, su come cominciò ed intensificarsi dei «casi» Adams e quali furono i suoi contatti con il dottore al principio dell'inchiesta e dopo. La parte più grave della testimonianza del «detective» londinese consiste nella rivelazione che il medico di Eastbourne ha tentato, durante una perquisizione a casa sua, di nascondere boccette di narcotici che egli teneva nel suo studio.

«Il dott. Adams cadde sulla seggiola davanti al suo tavolo — ha riferito il "detective" — tenendosi il viso con le mani. Sembrava piangesse».

Il medico aveva detto agli agenti di avere alcune boccette di barbiturici in un armadietto. L'ispettore ha riferito che si trattava di uno stipo assai sporco, nel quale i medicinali erano tenuti accanto al burro, a pezzi di cioccolata in un disordine inimmaginabile. Mentre gli agenti cercavano nell'armadietto, fuori dalla loro vista il dottor Adams andava ad un altro armadio e faceva scivolare in tasca due ampolle, credendo di non essere osservato.

Richiesto di dire di che cosa si trattava, davanti il dottor Adams negò il fatto, ma poi fu costretto ad ammettere che voleva far scomparire due bottiglie di morfina. In quell'occasione disse di essersi comportato solecamente.

Quei narcotici — egli affermò — erano stati ordinati per due pazienti che finora non sono fra quelle per la cui morte il dottor Adams è stato chiamato a rispondere. E' noto infatti che l'attuale processo ha carattere istruttorio e deve stabilire se al medico deve essere o meno imputata la morte di due ricche vedove sue pazienti.

Il sovrintendente Hannam ha cominciato la sua deposizione riferendo una conversazione avuta con il dottor Adams nei primi tempi dell'inchiesta quando il medico gli disse, a proposito delle voci che correvano sulla sua cattiva fama tra i suoi pazienti: «Quelli che mi conoscono sanno che non c'è nulla di vero. E quelli che ci credono... Beh, non posso farci nulla. Credo che si tratti di un nuovo piano divino per insegnarmi una nuova lezione di vita».

Nell'udienza pomeridiana il primario londinese Arthur Douthwaite ha testimoniato sugli effetti dei narcotici somministrati dal dottor Adams alle sue pazienti. Egli ha detto che la dose di barbiturici prescritta per la vedova signora Morrell negli ultimi tragici giorni della sua vita era doppia di quella prescrittale nel periodo precedente. La dose di morfina era tripla rispetto ai tre mesi precedenti e l'eroina le veniva propinata in quantità sette volte maggiore di qualsiasi periodo precedente in cui ne aveva preso.

La pubblica accusa ha chiesto al testimone: «Se questi narcotici ordinati nei tredici giorni che precedettero la morte della signora Morrell sono stati somministrati tutti alla paziente, quale sarebbe stato il risultato?».

«La morte», ha risposto l'esperto.

Il dottor Adams, che appariva più depresso del solito, aveva in precedenza detto all'ispettore Hannam che alla signora Morrell erano stati somministrati tutti gli stupefacenti per lei ordinati. La difesa però ha dato l'impressione di voler dimostrare, con nuove prove, che la paziente non aveva preso tutte le dosi. Adams ha fondato tutta la sua difesa per quanto riguarda il caso della vedova Morrell, dalla quale egli ebbe lasciti e doni, sul fatto che la donna sarebbe morta ugualmente e che egli non ha fatto altro che «facilitarle il trapasso» perché la poveretta soffriva terribilmente.

Robert Musel

IL PROCESSO MONTESI

La deposizione dell'ex-questore Polito

(Segue dalla 2ª pagina)

L'udienza riprende alle 10,45: a quest'ora esattamente, il Tribunale chiama avanti a sé l'ex questore di Roma, Saverio Polito, che si presenta sull'attenti per iniziare il suo racconto. Dopo le formalità d'uso, Polito va a sedere sulla sedia scomoda.

Polito — *Piccioni l'ho conosciuto ieri qui in sala. Montagna non lo conoscevo affatto. Non mi sono mai interessato a questa indagine se non quando il capo della polizia Pavone mi convocò per dirmi che circolavano voci allarmi ed una responsabilità del figlio dell'on. Piccioni. Con esattezza non ricordo quando Pavone mi chiamò: ricordo soltanto che fui sottoposto ad un interrogatorio che durò diciotto ore da parte del dott. Sepe. Egli insistette che io precisassi la data, fissando questa data nel 29 aprile.*

P. M. — *E lei firmò quel verbale?*

Polito — *Signor Pubblico Ministero, dopo diciotto ore d'interrogatorio...*

Ungaro (*difensore*) — *Può dire qualcosa sui metodi d'interrogatorio usati nei suoi confronti?*

Polito — *Sì, era presente il dott. Scordia. Il dott. Sepe mi faceva la domanda e l'altro controllava su un giornale...*

Presidente — *Che giornale?*

Polito — *Un giornale scandalistico diretto da un ex-funzionario di polizia, Carmelo Camilleri, che fu da me arrestato a suo tempo e allontanato dal Corpo per malversazione. E' triste, signor Presidente, scendere dal seggio di questore di Roma per venire su questa sedia di imputato, per colpa che non ho commesso.*

Dopo ancora richiamato alla campagna diffamatoria di questo giornale contro di lui, Pex questore ha ripetuto di non dovere mai concedere Montagna né Piccioni. Ma la sua autodifesa è apparsa pericolante, quando si è trattato di precisare chi fu l'inventore della «tesi del pediatra» e perché tale versione strabiliante sulla morte di Wilma Montesi è stata fatta propria dalla questura e diffusa.

Polito si è appellato al Pubblico Ministero dott. Palmieri, che fu, dopo la liberazione, questore di Venezia: «Lei so come vanno queste cose»...

L'allora questore di Roma, in ogni modo, non se sentimento chi abbia messo il comunicato in questione, ma non nega di essersi stato probabilmente l'ispiratore.

Polito — *Ero certissimo che si trattava di una speculazione politica; non si trattò di delitto perché due periti, professori di Università, esaminata la salma non vi trovarono alcuna lesione; la ragazza era vergine. Per di più le deposizioni si riferivano a un giovane biondo e Piccioni, mi diceva il capo della polizia, è nero come un tizzone. Avevano inoltre notizia che si stava preparando un manifesto elettorale imbastito su questa vicenda; in ogni modo Piccioni era da escludere a priori perché i ragazzi non corrispondevano. Così fu diffuso il comunicato che tendeva a stroncare in partenza la speculazione politica. Per maggior tranquillità inviai il commissario dott. Cutri a Tor Vajanica, con l'incarico di svolgere un'indagine. Ma non diedi severobia importanza alla cosa: il questore d'una grande città, con due milioni di abitanti, vendicke commissariati, non può occuparsi di una ragazza scappata da casa. Sono venuto malato qui, per rispetto e per deferenza alla Giustizia, sono a disposizione del Tribunale, oggi e sempre; mi si è rimproverato di aver chiuso troppo in fretta le indagini. Questo non è vero. Le indagini per la polizia non sono mai chiuse.*

Polito in sostanza si scagiona con grandi allargamenti di braccia, tricamica, tremuloso, gesticolante, alternando basi profondi a squilli patetici di voce edirata. Emerge una figura di questore preso per la prima volta in vita sua in contropiede, lui che fu maestro di furberia.

D'un tratto scoppia come folgore un violento incidente fra l'imputato e il P. M.. Polito nega e giura che la tesi a lui attribuita agli non l'ha mai detta a Pavone, e che nemmeno Pavone deve averglielo attribuita. Chi l'ha dunque inventata? Certamente Sepe, e allora insorge il coro dei difensori.

Carnelutti — *Sepe interrogato i testi tenendo la ricostruzione alla cintola.*

Bellavista (rivolto al Presidente) — *Domandi al Montesi come sono stati interrogati da Sepe.*

Il P. M. frosco in volto, battendo i pugni sul tavolo) Devesi provare queste cose.

Difensori — *Lo proveremo.*

Placatisi gli animi, la seduta è tolta alle 12,45. Riprenderà domani, con nuove domande a Polito.

Gigi Ghirotti

Un agricoltore di Biella

Lascia in eredità 20 milioni alla parrocchia

Biella, martedì sera.

La parrocchia di S. Biagio, situata nel popolare rione Vernato, ha ricevuto in eredità da un vecchio agricoltore terreni e immobili per un valore complessivo di circa 20 milioni di lire. Il benefattore, signor Giacomo Boreano, morto venerdì scorso all'età di 78 anni, viveva da tempo in solitudine (due suoi fratelli morirono nel '46 a distanza nemmeno di otto giorni l'uno dall'altro) ed era una delle figure più caratteristiche del rione. All'apertura del testamento si è appunto appreso che egli ha lasciato tutti i suoi beni alla parrocchia; si tratta di un fabbricato civile con annesso rustico e vasta area fabbricabili situata in via Fratelli Rosselli, proprio di fronte alla chiesa di S. Biagio, e di un terreno di 6000 metri quadrati di superficie situato sulla strada per Candelo, pure in zona fabbricabile.

Il parroco di S. Biagio, don Pinotto, ha dichiarato che realizzerà parte dell'eredità utilizzandone il ricavato per ampliare la chiesa, già ora inadeguata alle esigenze di un quartiere in continuo sviluppo, e inoltre farà collocare nella chiesa stessa un busto in bronzo del benefattore. Il lascito comprendeva anche alcune mucche e altri animali da cortile.

Tutti a Montecarlo aspettano i fatidici colpi di cannone

Anche nelle sale del casinò è entrata la "febbre del baby„

La frase: «Per gli impiegati», con cui i giocatori accompagnano le mance ai croupiers, è stata sostituita da questa: «Pour le bébé» . Gli esperti di turismo di Ranieri hanno «artificialmente anticipato» di almeno cinque giorni la data probabile del lieto evento . Grace ha ultimato la sistemazione del corredino

Nostro servizio particolare

Monaco, martedì sera.

Sembra (lo si mormora sin nei bar tra esponenti della stampa che nei corridoi degli alberghi o nelle grandi sale da gioco del Casinò) che la nascita del «Royal Baby» sia stata «artificialmente anticipata» dagli astuti esponenti del principato per scopi chiaramente turistici. E' una di quelle notizie che, come dicevo un collega francese, fanno «canard» ma il cronista disinteressato che segua una cauta forse leggermente ironica l'affannarsi di mezzo mondo attorno al figlio di Grace Kelly, non può ignorare una simile sottolineatura: sia a meno vera è molto credibile.

Dicono dunque amici della coppia — i pochissimi amici cui è libero l'accesso a Palazzo in questi giorni — che Grace attraversi un periodo normale per una puerpera nell'ultimo mese, ma che sia da escludere il una nascita dell'erede nei prossimi tre o quattro giorni: in sostanza gli esperimentatissimi dell'ufficio turistico di Monaco avrebbero anticipata di almeno cinque giorni la data probabile della nascita del principino, per consigliare nel Principato una folla di turisti che solitamente a Monaco, in questo periodo, manca.

Funzionari di Palazzo mantengono come di solito un atteggiamento estremamente di fronte a qualsiasi richiesta della stampa: con tanti che fanno pensare a quelli che certamente si aggirano a Oak Ridge dove vengono custoditi i segreti nucleari degli Stati Uniti, muniti e pomposi inservienti, guardie, maggiordomi, si limitano a dire che «le loro Altezze sono in casa» ma è falso sapere se hanno fatto o meno colazione o, se l'hanno fatta, che cosa hanno mangiato. Niente è rivelabile: segreto assoluto di importanza certamente storica sapere se Grace preferisca in questi giorni il caviale o il salmone, o se Ranieri si sia rammaricato per il paraggio casalingo del football-club «Monaco» contro il «Toulouse».

«Deputato — ha detto chiaro e senza mezzi termini un collega dell'"Herald Tribune" al capo dell'ufficio stampa di Palazzo — siamo in 150 giornalisti stranieri e spendiamo almeno diecimila franchi al giorno a testa. Ciò contribuirà senza dubbio alle gioie del bilancio di Monaco: avremmo diritto in cambio a qualche informazione».

Nella vecchia sala del Casinò le «poussettes del baby» hanno fatto breccia tra i giocatori, ma non si sa se Ranieri desideri felicitarsene; la vecchia frase «per gli impiegati» con la quale i clienti fortunati della roulette lasciano scivolare nelle rapaci fessure di fronte ai croupiers gettoni colorati, è stata sostituita da «pour le bébé». Cadono le stesse i gettoni nelle fessure ed ai croupiers è in definitiva giunto che interessa non vorremmo sbagliare, ma ci è però sembrato di vederli sorridere a denti stretti udendo queste frasi.

Nessuno non lo si dica apertamente e lo si mormori soltanto, la realtà sarebbe questa: a scopo pubblicitario, per consigliare a Monaco in periodi di stanca una massa di turisti, sarebbe stata sparsa ad arte la voce di una imminente nascita cui l'arrivo della madre di Grace ha dato il tocco finale. Da qualunque parte la si giri la sostanza rimane questa: gli alberghi rigurgitano e il baby non è ancora nato; questi due fatti sono incontestabili. Da fonti sicure si è appreso anche che Grace ha indugiato alquanto, nella giornata di ieri, nella nursery del palazzo, sistemando personalmente i cuscini per il nascituro e controllando ogni cosa nell'arredamento: «Sintomi sicuro che la nascita è imminente» — ha commentato una fonte di palazzo.

Larry Collins

Sono stati identificati i banditi che assaltarono la banca di Villanova

La loro cattura è ormai questione di ore - Una vasta azione delle questure di Genova, La Spezia e Carrara - I rapinatori erano capeggiati da Mario Mella, detto Pachito, un fuoruscito spagnuolo

Carrara, martedì sera.

La nostra Squadra Mobile, in collaborazione con quella di La Spezia e di Genova, è riuscita a identificare, in tre individui, i rapinatori di Villanova. Gli individui attualmente in arresto a Casale sarebbero invece gli abituali ricettatori di tutto il bottino della losche impresa dei tre, oggi individuati ma non ancora catturati. Si spiegherebbe così il loro ostinato silenzio. In quanto al quarto bandito (come è noto i rapinatori di Villanova sono quattro), non si hanno per il momento notizie.

Il merito dell'operazione va attribuito alla nostra Squadra Mobile e alla sagacia dei funzionari della Mobile genovese, i quali sono sulle piste dei tre malviventi, probabilmente nascosti in Liguria. I banditi, attivamente ricercati, sono capitanati da quel Mario, erroneamente soprannominato «lo spezzino». Si tratta invece di Mario Mella, detto Pachito, fuoruscito spagnolo, ricercato anche dalla «Interpol». Gli altri due compari del Pachito, sono i carraresi Goliardo Fiaschi di Pietro di 25 anni e Walter Corsi di Angelo di 30 anni, colpiti da vari mandati di cattura per furto di gioielli nella Versilia e nella Riviera ligure di Levante, gioielli che sarebbero stati ricettati dagli attuali arrestati di Casale.

Al Pachito e alla sua piccola ma astuta banda, verrebbero inoltre attribuite due rapine a Genova, quella in corso Gastaldi e quella alla succursale del Credito di piazza Martinez, nel 1955.

Da Casale si apprende intanto che l'uomo arrestato domenica scorsa dai carabinieri nei pressi di Valenza è risultato estraneo alla rapina di Villanova Monferrato. Si tratta del manovale Gino Salvador, di 28 anni, ricercato per il furto di una motoretta. In giornata anche l'anarchico Antonino Catalano, arrestato da sette giorni nel corso delle indagini per la stessa rapina, sarà messo in libertà e denunciato a piede libero per favoreggiamento personale.

Dà alla luce un bambino in treno

Milano, martedì sera.

Un'emigrante greca, diretta con altri connazionali in Belgio per lavoro, ha dato alla luce un bambino in treno. La donna, Elena Papadopoulos, di 25 anni, si trovava sul direttissimo proveniente da Lecce quando, nei pressi di Piacenza veniva colta dalle doglie: fatta accomodare in uno scompartimento di prima classe, alla partoriente venivano prestate le prime cure da un medico che fortunatamente si trovava sul convoglio e proprio mentre il treno stava facendo il suo ingresso in stazione avveniva il lieto evento.

La notizia della nascita del maschietto si diffondeva immediatamente tra i viaggiatori che, conosciute le misere condizioni finanziarie della donna, improvvisavano per lei una colletta che fruttava una notevole somma. Con un'autoambulanza la Papadopoulos veniva poi trasportata all'ospedale ed il treno riprendeva la sua corsa verso Milano, dove giungeva con circa trenta minuti di ritardo.

Larry Collins

Alla tv americana

Charles Van Doren a quota 65 milioni

NEW YORK, martedì sera.

Charles Van Doren ha portato a 104.500 dollari la sua vincita al «quiz» televisivo «Twenty one» di New York. Si tratta della più grossa cifra raggiunta finora da un protagonista di tale genere di concorsi.

Novantanovemila dollari aveva vinto Van Doren, professore d'inglese alla «Columbia University», prima di presentarsi all'ultimo spettacolo del «quiz». Egli ha vinto ieri sera altri 6500 dollari, battendo due sfidanti in una competizione di cultura generale.

Van Doren, che ha già raggiunto la quota di 64.500.000 lire, si ripresenterà il 29 per aggiungere un'altra somma di rilevante importanza.

Egli è il figlio del poeta Mark Van Doren.

Colto da malore il vescovo di Cuneo

CUNEO, martedì sera.

Il vescovo di Cuneo, monsignor Giacomo Rosso di 73 anni, nominato recentemente dal Pontefice vescovo di Mindo (il quale ha rinunciato per motivi di salute al governo della diocesi per ritirarsi nella Casa del Clero di Fontanafredda di Roveà, che dovrebbe raggiungere non appena sarà nominato il suo successore), è stato colpito da un nuovo grave malore. Si tratta di una forma che ha conseguenza con una precedente emorragia cerebrale.

Pare che mons. Rosso sia affetto questa volta da una forma di congestione con piccolo emorragia. La sua pressione sanguigna è molto alta. Ieri verso le 18 vi è stata una nuova crisi, poi un leggero miglioramento nella notte, che — a detta delle suore del Vescovado — pare perduri anche nella mattinata, per quanto i sanitari giudichino sempre gravi e stazionarie le condizioni del vescovo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Presidenza, Consiglio e Amici tutti dell'Unione Nazionale Italiana Trasporto Aerei e Lavoratori Italiani, partecipano con vivissimo cordoglio la dipartita del

REVERENDO
Padre Pietro Righini S. J.

Consulente morale dalla fondazione dell'Unione sin dal lontano 1947 invitando preghiere più fervide in suffragio della sua Eletta Anima.

Colto da un furioso accesso di pazzia

Si avventa col martello sulla moglie e sulla figlia

Disarmato dal figlio dopo una lunga lotta - Le due donne sono rimaste gravemente ferite al capo

STRADELLA, martedì sera.

In un accesso di pazzia tale Pasquale Granentieri, fu Angelo, di 68 anni, residente a Fabbrica di Bonarsco (Stradella), si è avventato, stanotte, armato di un grosso martello, sulla moglie Maria Ermini, di 46 anni, e sulla figlia Ilde, di 17 anni, tentando di ucciderle nel sonno.

Un figlio, Agostino, di 21 anno, richiamato dalle grida della madre e della sorella, entrava nella camera da letto e, resosi conto di quanto stava accadendo, ingaggiava con il padre una furibonda lotta, riuscendo in poco tempo ad immobilizzarlo e a cacciarlo di casa.

Le due donne, che sono state ricoverate all'ospedale di Casteggio, presentano gravi ferite alla testa prodotte da colpi di martello; i medici si sono riservata la prognosi. Il Granentieri è stato arrestato.

Assassinato un bracciante

Cagliari, martedì sera.

Il bracciante Pasquale Solinas, di 32 anni, mentre rientrava nella sua abitazione alla periferia di Sadilo è stato fatto segno a tre colpi di fucile sparatigli a bruciapelo. Colpito al petto e all'addome, è deceduto poco dopo all'ospedale.

Contro due coniugi

Processo a porte chiuse per una tentata estorsione

Alessandria, martedì sera.

Si è iniziato stamane al tribunale di Alessandria il processo a carico dei coniugi Stefano Musso di 46 anni e Maria Pagliari, residenti nella nostra città, accusati di tentata estorsione nei confronti dell'impiegata dell'ufficio postale di Alessandria signorina Albina Caratti, pure qui residente.

La Caratti aveva consegnato a titolo di prestito e in più riprese la somma di 300 mila lire al Musso, suo collega d'ufficio, il quale restituiva solo una parte del denaro e precisamente 160 mila lire. Alla fine del dicembre 1956 la Pagliari convocava nella sua abitazione la Caratti e, secondo l'accusa, l'avrebbe costretta, dietro gravi minacce, a firmare una dichiarazione secondo la quale la Caratti disconosceva il proprio credito. Dalle indagini esperite si appurava la esistenza del credito fatto dalla Caratti al proprio collega mentre veniva escluso ogni rapporto illecito fra i due.

I coniugi sono comparsi stamane a piede libero dinanzi al tribunale, il presidente dr. Baudoin, la considerazione della delicata natura dei fatti, ha ordinato che il dibattimento, tuttora in corso, si svolga a porte chiuse.

Fugge in cerca d'avventure il figlio di Carlo Campanini

Il giovane non è nuovo ad imprese del genere Il 1° febbraio dovrebbe presentarsi al distretto militare per gli obblighi di leva

Roma, martedì sera.

Carlo Campanini è nuovamente nei guai per colpa del figlio Claudio, un giovane di venti anni che l'indole avventurosa e girovaga sovente porta a tentare la fuga dal quieto mondo che lo circonda. Due giorni fa infatti, egli è scomparso dalla casa dei genitori al n. 25 di via Veiuloria per cui il noto attore del cinema e della rivista è corso preoccupato in Questura a chiedere che venissero iniziate immediatamente le ricerche.

Il giovane Campanini non è nuovo ad imprese del genere. Nel marzo scorso, era fuggito pochissimo dal liceo di Lugano dove studiava, aveva varcato la frontiera e si era rifugiato a Genova dove una pattuglia di agenti lo aveva sorpreso a gironzolare nei pressi del porto, forse col vago proposito d'imbarcarsi. Interrogato sui motivi della fuga aveva risposto con grande schiettezza: «Mi sono stufato di stare in collegio!».

Questa volta il colpo di testa appare alquanto più grave poiché il 1° febbraio prossimo Claudio Campanini deve presentarsi al Distretto militare di Roma per ottemperare agli obblighi di leva. Se entro il termine fissato egli non dovesse presentarsi, verrebbe dichiarato renitente e sarebbe passibile di mandato di cattura.

Il padre ha quindi pregato tempestivamente i funzionari di polizia affinché siano svolte le più attive ricerche; e la Questura, dal canto suo, ha trasmesso la denuncia a tutti i posti di polizia dell'Italia settentrionale, e particolarmente a quelli di Genova.

Rinviata la chiusura della Filatura di Vigliano

Biella, martedì sera.

Accogliendo pertanto le richieste delle organizzazioni sindacali, la direzione dei Lanifici Rivetti ha deciso di rinviare di un mese la chiusura del reparto tessitura della Filatura di Vigliano e, di conseguenza, viene procrastinato, pure di un mese, l'annunciato licenziamento di 65 dipendenti (55 operai, 3 assistenti e 7 impiegati).

La decisione della ditta Rivetti è motivata dal fatto che il reparto tessitura cessa la sua attività produttiva. La stessa ditta ha precisato che ha intenzione di riassumere circa la metà dei licenziati per occuparli presso lo stabilimento.

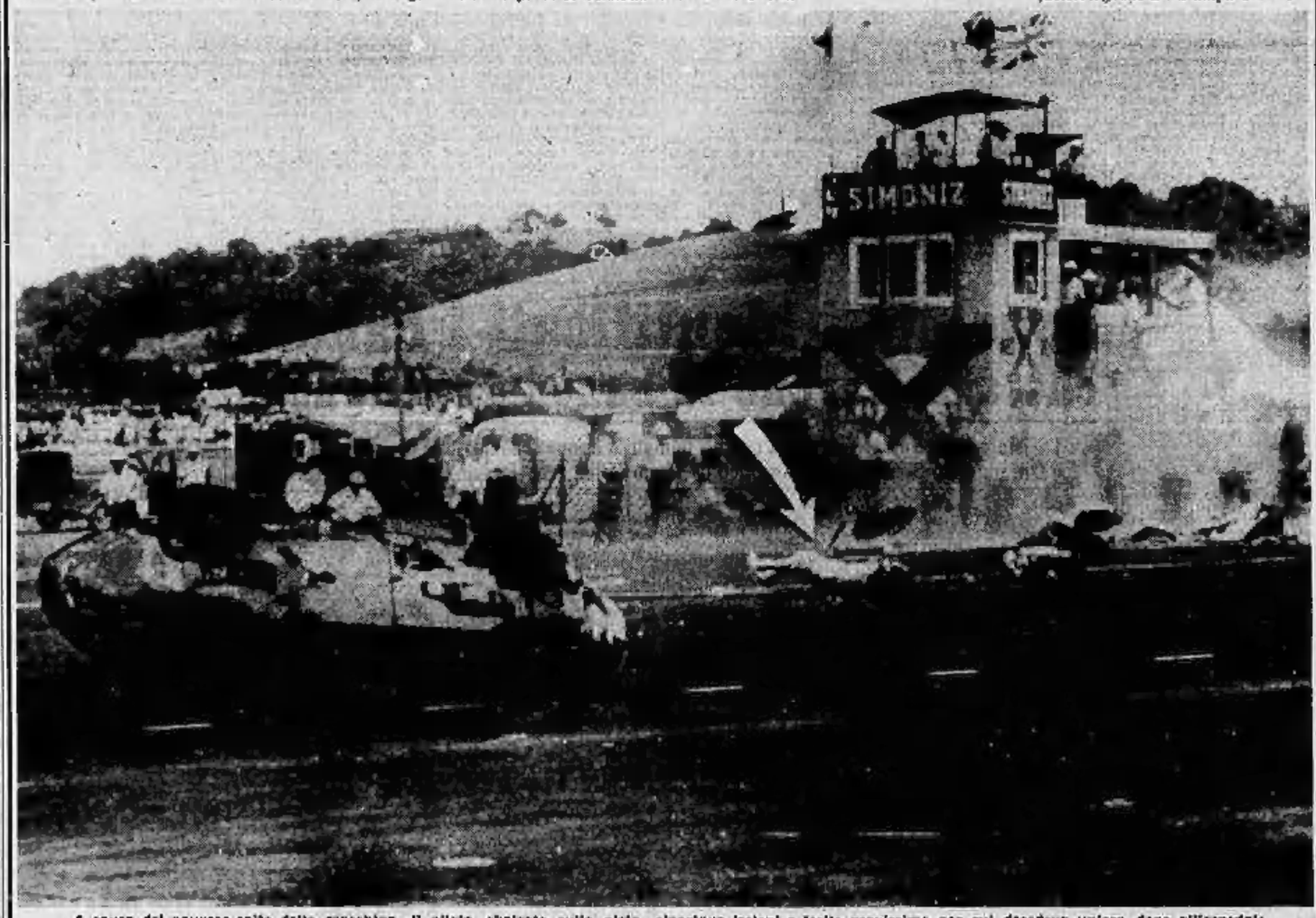
TORINO - Anno XI - N. 19
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
22-23 Gennaio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

L'attimo del mortale volo del pilota dall'auto in corsa

Due occasionali istantanee del mortale incidente verificatosi durante una gara nella Nuova Zelanda. La «Ferrari» del corridore inglese Ken Wharton, impegnata nella disputa del Gran Premio di Ardmore, in seguito a un improvviso sbandamento si rovesciava. (Telefotografie a «Stampa Sera»)



A causa del pauroso urto della macchina, il pilota, sbalzato sulla pista, riportava lesioni e ferite gravissime per cui decedeva un'ora dopo all'ospedale

Giovanna di Napoli

Il tesoro degli Artus

XXX — Quasi tutti i congiurati che, ispirati dalla regina Giovanna, l'hanno liberata con un assassinio del marito Andrea d'Ungheria, sono arrestati dopo l'inchiesta ordinata dal Papa, e vengono suppliziati. Giovanna ed il suo amante Luigi di Taranto, minacciati dalle bande al soldo di Carlo di Durazzo, loro grande nemico, reclutano dei mercenari, ma si vengono poi a trovare senza danaro. Caterina di Taranto chiede alle truppe e promette di procurare un tesoro.

La regina e Luigi accettano la proposta. L'«imperatrice» Caterina di Taranto, discendente dei Courtenay-Valois, prende dunque la metà dei mercenari reclutati da suo figlio Luigi e, accompagnata dal suo consigliere ed amante Nicola Acciaioli, si mette alla testa di queste truppe che conduce lontano da Napoli, fino al castello di Sant'Agata, dove, come avevamo detto, Bertrando Artus e suo padre Carlo, conte d'Aire, erano andati a ritirarsi per sottrarsi alle loro responsabilità nell'attentato contro il principe Andrea. Caterina e la sua piccola armata si accampano di fronte alle mura di Sant'Agata. Impensierito, inquieto, ritiratito sofferente di gotta, il vecchio Carlo Artus fa uscire dal castello dei messaggeri per andare a domandare a Caterina quale è la

scopo dello spiegamento di forze che gli è ostile. «Riferite al nostro fedele amico Carlo Artus — dichiara l'"imperatrice" Caterina ai messaggeri — che noi desideriamo parlare con lui in segreto di un affare che riguarda egualmente tutti e due. Rassicuratelo sul nostro conto e dategli che noi desideriamo entrare nel suo castello, se ciò non gli dispiace, con messer Nicola Acciaioli, nostro intimo consigliere, e con dieci soldati». Questa risposta, riportata dai messaggeri, calma le apprensioni del vecchio Carlo Artus; egli lascia suo figlio, il bel Bertrando, ex-amante di Giovanna, a ricevere l'«imperatrice», che viene accolta a Sant'Agata con tutti gli onori dovuti al suo rango. Caterina ha con i due Artus dei lunghi colloqui politici, a conclusione dei quali, completamente rassicurati, i due castellani auto-

rizzano la piccola armata dell'«imperatrice» ad alloggiare all'interno di Sant'Agata. Era tutto ciò che desideravano Caterina ed il suo acuto amante Acciaioli. La prima notte in cui le sue truppe si trovano installate in Sant'Andrea, Caterina di Taranto, seguita da numerosi armati, invade le camere in cui riposano i due Artus. Ella fa arrestare e rinchiudere in una cella il bel Bertrando. Il vecchio padre viene immediatamente legato. Poi, mentre un soldato tiene un pugnale contro il petto del vecchio, Caterina gli domanda di consegnarle il suo

tesoro, se non vuole che il giovane Bertrando sia ucciso. Il vecchio Carlo non esita. La vita di Bertrando, la cui salute del resto è fortemente minata dopo che egli ha perduto la stima per se stesso e l'amore di Giovanna, conta per il padre più di ogni altra cosa. Conduce egli stesso Caterina nel ripostiglio in cui è celato il tesoro e la supplica: «Prendete tutto, uccidetemi pure, ma lasciate la vita a mio figlio!». Caterina esulta: dinnanzi a lei scintillano perle, diamanti, rubini, lingotti d'oro.

Segue: *Pericolo di guerra*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

(Continua da pag. 8)

ALTISTA tutte marche anche a privati offresi Milano. Scrivere cassetta 9287, SPI, Torino. 00437

CAPOFFICINA prima decennale fornì automatici revolver 9mmBrBrd, offresi. Scrivere cassetta 2112, SPI, Torino.

CAPOSQUADRA attrezzisti calibratori meccanico generico esperto offresi. Scrivere cassetta 6120, SPI, Torino.

CERCASI occupazione in pasticceria-bar. Scrivere cassetta 6211, SPI, Torino.

COMMESSA bella presenza praticissima drogheria salumeria panetteria offresi. Telefonare 583-685. 00638

COMMESSA praticissima pasticceria offresi anche altro genere, libera subito. Telefonare 230-521. 50965

CUOCO II classe, alta scuola francese, pasticceria, referenze primissime anche Torino riaccuparebbesi grande casa signorile. Mazzoni, Val Cristallina 14, Roma, telef. 890-682. M0364

CUOCO pensionato robusto offresi anche provinciale svizzera. Telefonare 287-323.

DISCARICATORE licenza commerciale stenodattilografia, paghe contributi, cerca impiego, mill. perito. Scrivere cassetta 6203, SPI, Torino. 50989

DICIASSETTENNE primo impiego licenza commerciale stenodattilografia corrispondenza volenterosa libera subito. Telefonare 252-551 ore 9-10. R1069

DICIOTTENNE con patente cerca qualsiasi lavoro preferibilmente magazziniere grafico Abc. Scrivere cassetta 4390, SPI, Torino. L1049

DICIOTTENNE dattilografia bella presenza primo impiego offresi. Tel. 534-870.

DICIOTTENNE, seria, volenterosa, bella presenza, offresi commesso negozio centrale. Telefon. 531-385 ore 9-12, 18,30-22

DIPLOMATO offresi lavori ufficio. Telefonare 597-570 ore ufficio. F0704

DIRIGENTE offerto sviluppo propaganda società internazionale documentazione preparazione ed attività offresi importante organizzazione nazionale. Scrivere cassetta 5263, SPI, Torino. R0880

DONNA offresi mezza giornata stirare negozio o privato. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino. F0646

DONNA libera offresi tuttofare sola persona oppure assistere malati. Referenze. Scrivere cassetta 2179, SPI, Torino.

ELETTRICISTA specializzato impianti interno industriali civili. Telef. 229-030.

EX carabiniere, tutte patenti, pratico auto, offresi ditte o privati, massima serietà. Scrivere cassetta 6191, SPI, Torino.

EX rettificista carabinieri patente auto 3ª 3ª cerca posto fiducia, magazziniere, imballatore, mattore, consegnatario merci. Scrivere cassetta 2153, SPI, Torino.

FARMACISTA giovane serio impiegherebbesi farmacia laboratorio. Telefonare 591-637. R1066

FATTORE amministratore offresi ragioniere perito agrario esperto coltura condizione lauta fissa, ottime referenze, capacità, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 6257 SPI, Torino. R1129

GIARDINIERE pratico piante ornate ecc. ottime referenze controllabili offresi. Telefonare 686-781. M0971

GIOVANE 16enne pratico salumeria gastronomia bigiotteria offresi libero subito. Scrivere Pavanello, via Gamalero 6.

GUARDAROBIERA stire cucito offresi pomeriggio. Telefonare 581-222 13-15.

IMPIEGO cerco da direttore tecnico obbligatissimo, ottime referenze. Tel. 883-623.

INDOSSATRICE volante, alta, taglia 46, bella, occuperebbesi. Scriv. cassetta 6147, SPI, Torino. D0783

INFERMIERA 22enne sana offresi assistenza anche notturna convalescenti, vegliare giovane persona sola, libera subito. Telefonare 52-202. F1016

INGEGNERE civile laureato Politecnico Torino primo impiego cerca elaborazione presso studio ingegnere, impresa edile o simile. Scrivere cassetta 6226, SPI, Torino. R1064

INGEGNERE meccanico 30enne, organizzatore pratico ufficio produzione, analisi tempi, contabilità industriale, offresi serio miglioramento. Scrivere cassetta 2254 SPI, Torino. G0382

MAGAZZINIERE 27enne patente camion sulla consegna cerca offresi. Tel. 281-125.

MAESTRA elementare cerca lavoro doposcuola. Telefonare 761-638. L1140

OFFRESI commessa 20enne bella presenza. Telef. 557-767. L1149

OFFRONSI commesse mezza giornata. Telefonare 790-073. F0904

OFFRONSI istitutrice mezza giornata. Telefonare 790-978. F0856

OROLOGIAIO praticissimo riparazioni offresi. Telefonare 883-838, ore 16-21.

PENSIONATO P.S. 35enne sportivo ottimo grafico ufficio magazzino offresi lavoro fuori sede anche saltuario, mite pretese. Scrivere cassetta 4288, SPI, Torino.

PIALLATORE provetto offresi macchine normali, speciali. Telefonare 662-661.

QUARANTATREENNE ex-sottufficiale offresi magazziniere, posti di fiducia, accompagnatore, massime referenze. Scrivere cassetta 6221, SPI, Torino. R1012

QUARANTENNE con patente bonifica e diesel accompagnerebbesi ad ammalato. Scrivere cassetta 6200, SPI, Torino.

QUARANTENNE presenza, referenze, ottima esattrice, offresi giornata sola Francia. Telefonare 762-724. M0588

QUARANTENNE robusto offresi magazzinaio fattorino qualsiasi lavoro, mite pretese. Telefonare 550-114. R0018

RAGIONIERA bocca commerciale francese e inglese occuperebbesi solo mattino, primo impiego. Scrivere cassetta 6200, SPI, Torino. R1008

QUINDICENNE, libera subito, dattilocompletamente, cerca impiego. Lecarts, Ravello 4. L1310

RAGAZZA collegiale bella presenza cerca lavoro ripetizioni. Scrivere cassetta 6301, SPI, Torino. R0981

RAGIONIERA esperta contabile corrispondente impiegherebbesi massimi fiducia direttore anche vicesegretario oppure lavoro ritratto domicilio. Tel. 785-030. L1065

RAGIONIERA offresi bonus libri paghe contabilità ore libere. Telef. 21-142.

SIGNORA volenterosa cerca per pulizia ufficio. Telefonare 559-732. M0880

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

ELETTRODOMESTICI cercansi agenti venditori zona Torino. Stipendio, provvigione. Scriv. cassetta 6300, SPI, Torino.

IMPORTANTE organizzazione nazionale cerca subito giovani attivi rappresentanti automuniti, liberi, auto propria, vendita mensile a privati consumatori biancheria, articoli confezioni. Affidamo vasto deposito merce per pronta consegna clienti. Fissi garantiti. Esclusività provinciale. Inutile interpellarci senza solido garanzia e inoppugnabili referenze. SPI, cassetta 64 A., Venezia. 1494

INDUSTRIA alimentari cerca rappresentanti fissi autonomi per visitare clientela acquisita provincia Piemonte esclusa Torino città. Scrivere cassetta 6121, SPI, Torino. R0035

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

DIVINO luminoso 30enne unico pensionante buon avvenire sposerebbe carina impiegata certa comunicativa seria buona famiglia, delegliare. Scrivere cassetta 6342, SPI, Torino. R1069

VEDOVA bella presenza, giovanile, con bimba dieci anni, vera attendata, piacevolissima sposerebbe professionista industriale anni 45-50enne, massima serietà, riservatezza, scrivere cassetta 1212, SPI, Torino. 1515

17 SMARRIMENTI L. 40 p. p.

SMARRITO diciotto anni bracco volpino pelo lungo biondo chiarissimo macchietta nero. Ricchi dintorni. Massima ricompensa 924-157. L1532

18 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

DEPILAZIONE definitiva, dolorosa Rivelazioni, Cannobio 8, Rocara. Tel. 36-076 (mattinati). 10962

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A parchetta, accertamenti infedeltà indagini informazioni sorveglianze ovunque «Baigot», Madama Cristina 111, telefono 667 874. 11975

GLORIS mobili, casa, affidi, prezzi convenienza. Via Belfiore 16. Tel. 683-767.

A saldato trentennale affidasi infermiere per persone anziane, convalescenti. Pellerati, C. Alberto 45-51, tel. 47-873.

A macchina cucire si regalano mobiletti. Riparazioni garantite. Cajazzo, Re Umberto 11, Telefonare 49-977. T1065

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cernaia 5, telef. 521-181. 968

ACCESSORI bagno, cucina, formelli gas, tiraglie, lampadari, Vanilla rateale, Mercato, Perrière 177. 14470

AL Centro Radio, S. Secondo 48, cambiasi vecchi apparecchi con nuove radio modulazione di frequenza per ascolto programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 9614

AL Centro Radio, S. Secondo 48, Corso cinquantino nuovo frigorifero Indesit litri 150, lire 109.000, anche rateazione.

ALLOGGIO Modelli, corso Galileo Ferraris 36 (ristorante); specialità modelli cucina legno Formica e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 749

AMBIENTAZIONI alla nostra tradizione vasto assortimento modelli specie divano. Nuovi arrivi. Ricciardi, Vittorio Emanuele 74. 36027

FABBRICA Mobili, lusso, comuni. Qualunque stile. Garibaldi 13. Pagamenti comodi. 1564

LIQUIDAZIONE mobili, sala Barocco e Rinascimento, studi, mill. legno, via Cumiana 34. 633

AMMOBILIAMENTI Torino, Monte Piota 23, vendo camere barocco rinascimento novecento, fabbricazione propria, sconto 20 per cento. Rateazioni. 331

ARREDATE Case ed Mobili, Bogino ang. Battisti. Camere massime 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 28.000. Facilitazioni. 2774

ELETTRODOMESTICI, lavatrici, frigoriferi, cucine, radio, televisori, vendo, cambio, ripara. Rateazioni. Lauretta, 15 Umberto 11. 15711

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Alassini 91. 8048

FRIGORIFERI, cucine, lavatrici, lavadischi, aspirapolveri, ecc., grande assortimento, prezzi migliori, sconti, facili rateali. Corso Vittorio 56 (ammezzato).

IMPIEGATI!!! Per agevolarvi locali vecchio comodo cambio, sale, soggiorni tutti stili. Facilissimi. Via Nizza corso Vittorio Emanuele 28. 8000

MACCHINE cucire tedesche nazionali 43 pulo in poi. Rateazioni. Grimaldo, San Francesco Paola 4. 909

MAGLIERISTE! Macchine nuove a cocchiume da lire 80.000 vendo cambio, ritiriamo, lavoro assicurato. Macchine maglieria, via Po 32, vicolo Lucerna Cassam 16. Telef. 882-288. T6857

MAGLIERISTE! Macchine superiori delle 8 alle 14. Prezzi eccezionali. Noleggi. Cassani, San Quintino 4. T1964

MACCHINE maglieria nuove, occasione, scuola maglieria, garanzia riparazioni, occasioni. Grimaldi, San Frane. Paola 4, telef. 47-686. 300

MOBILI «Castelvia», vasta esposizione, Carignano, lunghe rateazioni, cambio usato. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI «Canavesana», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambio. Vigliano, Telefonare 21-106. 1141

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, sale, matrimoniali rateizzatissime, lunga rateazione. Corso Francia 198.

PELLICCE pelli persiano, murmel, castoro, ecclot, visoni ecc. Prezzi irrisori. Lotti, via Alassini 91. 8048

FRIGORIFERI, radio, frigoriferi, cucine, lavatrici, elettrodomestici, vendo, cambio, ripara. Rateazioni, Laurella, 15 Umberto 11. 15711

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A favorevoli interessi la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amendola 8, telefono 61-071, concede prestiti su autovetture fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione. T1662

A buone rateazioni, camioncini 615 cabs, 1100 tre, sette, dieci quintali. Cavalieri, Brescia 18. 322

ABBIAMO rateizzatissimo 1100-103, 1100 E, 1400, giardinette, belvedere, 1100 familiare, Topo G, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

A buone rateazioni Appia, 1400 motore 105, 600. Cavalieri, Brescia 18.

ABBIAMO assortimento autovetture occasione occasione. Frendotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 8.

ALFA Super bellissima, Giulietta, Appia, 103 normali, 103 TV, 900 nuove, usate, belvedere, 1100 E, 1500 D. Capello, Rivoli 17. 312

ALL'AUTOSALONE «Tonolon», Roma n. 237 bis, telef. 43-625, consolidatissimi Aurelia granturismo 2500, altre baleniere, Appia, Alfa 1900 super, 2 V sei mesi, 600 Viotti, multipla, 103, TV, TV Farina, 1400 A, 1100 E, Gamma, rateazioni.

APPIA 2ª serie, prova subito, vende. Tel. 671-648 Torino. L1170

AUTOCARRI 626 NL, 640 E, normali, ribaltabili, altri con trazione anteriore tipo 638 N2, ricambi Viberti, Baudi, 634, vendesi, Rosasco, via Bollo 24, Telefono 20-307. T2776

AUTOMOBILISTI con, senza anticipo, 600 nuovo, 500 belvedere. Telef. 23-762.

CAPELLO compra contanti automobili autocarri medi recentissimi. Capello, Lagrange 17. 313

CERCASI topolino 500 C, fattura cassetta 9314 SPI, Torino. 00542

CH L4291, corso Vittorio 38: vistose lattoniche, riscaldatori Holt, pompelli universali, catene per neve meccanismi automatici, fari antinebbia, autoscuotitrice antiscrostro, copertoni, cerchi, pneus rossi bianchi stirogomati. T1009

ASSORTIMENTO Appia, Ardea, 103, 600, 1100 A-B-E, 500 A-B-C vetture giovani: tutte intestate, lunghe rateazioni. Autosuperga Scirola, Galileo 21, tel. 60-494

DODGE, Chevrolet, G.M.C., Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leuti, corso Vittorio 36, tel. 43-201.

METANIZZATE vostri autoscarri presso Lazzar, Sebastiano apparecchiatura. Crescentino 26, tel. 20-853. 15141

METANO Agip carburante nazionale il più economico (risparmio 70% rispetto alla benzina) garantisce lunga vita al motore. Vasta rete nazionale di centrali rifornimento. Impianti modernissimi su ogni autoveicolo presso Centrale Spurgo, Bottiglieli 71, telef. 260-300. 1316

OCCASIONE 103 ogni tipo, Giulietta, 1400 camionet, 1400 taxi, 1900 nero, 600 nuova, 1100E 1958, Ardea, 1100ME camion, Romeo forgoni, 1720 Mille Miglia, Vendita, rateazioni. Galileo 36.

SIGNORETTI! Applicate la «Lama della salvezza», difende il motore della 600, «Fiat» via Farini 8. T2521

STELLA Alpina 1948 E, Ardea 1948 vendo 13 rate. Telefonare 31-451.

TRASALDO, Scana 4, telef. 22-715. Ricambi cambi differenziali ingranaggi per modifiche industriali. L1240

VENDOLI usati ogni modello: 500, 600, 1100, 1400, Aurelia, camioncini, belvedere, autocarri ribaltabili, 626-642 F cambio terzi 630 N, ottime facilitazioni. Bon, Commissionaria Fiat-Lancia, via Nizza 30.

VENDESI 1100 camioncino q.li 7; Augusta q.li 7, Balilla camioncini 3-4 marzo; 1100 vettura 150.000, Cosmo Tascani 80. **VENDO** 600 lire come nuova 6000 km. 550.000 trattabili. Telefonare 584-207.

WEBER. Impianti perfetti gas liquido metano su qualsiasi autoveicolo. Servizio carburatori. Prove gratuite. Interpellateci. Fubra, Ivrea 16, telefono 963-980.

600 ben tenuta perfetta sei mesi. Telefonare 774-135 ore pasti. F0850

600 mesi 6 km. 4000 vendo. Tel. 54-576.

1100-103 semestre km. 3000 secondo tagliando vendo, Telefonare 32-484, 30-600.

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

GILERA nuovo listino prezzi, perpiuzione 1957 molto a noleggiarli. Presta consegna modelli 125 telescopico lire 178.000. Vigliani Mario Clemente, via Bocchorco 13 (piazza Statuto). Telefono 51-856.

LAMBRETTA, Commissionaria Dario Videl, Torino, presenta l'organizzazione di vendita 1957: Belvedere, via Vibò 36, Corvelo, corso S. Maurizio 29; Dalbiio, via Domodossola 85; Franchino, piazza Repubblica 26; Marcoini, via Muriaudo 17; Mantegetto, via Madama Cristina 73; Pomar, corso Duca Abruzzi 108; Fenimoro, via Principe Amedeo 11; Rabino, corso Unione Sovietica 7. 616

VESPA, Apa, ultimissimi modelli. Rateazioni. Acquistasi da Begliuli, piazza Statuto.